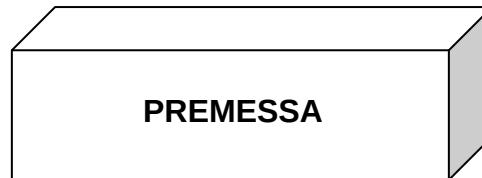


CINQUE CERCHI DI SPORT

INDICE

o	<u>PREMESSA</u>	pag.	2
o	<u>IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON LA MODIFICA COSTITUZIONALE</u>	pag.	5
o	<u>LO SPORT E LE NORMATIVE NAZIONALI E REGIONALI</u>	pag.	8
o	<u>LA REALTA' E I NUMERI DELLO SPORT LOMBARDO</u>	pag.	10
o	<u>L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO</u>	pag.	12
o	<u>GLI OBIETTIVI DEL PIANO-PROGRAMMA</u>	pag.	15
o	<u>IL LOGO E IL SUO SIGNIFICATO:</u>	pag.	16
o	<u>1^ AREA = I VALORI DELLO SPORT</u> (lo sport è cultura)	pag.	18
	• scenario e criticità • azioni regionali • soggetti		
o	<u>2^ AREA = IL DIRITTO ALLO SPORT</u> (lo sport è per tutti)	pag.	27
	• scenario e criticità • azioni regionali • soggetti		
o	<u>3^ AREA = LE RISORSE UMANE DELLO SPORT</u> (lo sport è formazione)	pag.	42
	• scenario e criticità • azioni regionali • soggetti		
o	<u>4^ AREA</u> <u>L'ECONOMIA DELLO SPORT</u> (lo sport è spettacolo)	pag.	50
	• scenario e criticità • azioni regionali • soggetti		
o	<u>5^ AREA = LE STRUTTURE PER LO SPORT</u> (lo sport è impianto)	pag.	59
	• scenario e criticità • azioni regionali • soggetti		
o	<u>INTERRELAZIONI TRA LE 5 AREE</u>	pag.	77
o	<u>ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PIANO-PROGRAMMA MODALITA' OPERATIVE</u>	pag.	78
o	<u>MARKETING E SPONSORIZZAZIONE DEL PIANO-PROGRAMMA</u>	pag.	79



Il Programma regionale di sviluppo (PRS) della VII legislatura dedica una significativa attenzione alla promozione e allo sviluppo delle attività ricreative e sportive in Lombardia.

Per una chiara interpretazione del piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”** è dunque necessario basarsi su quanto recita il punto 4.2 del PRS: [... *La promozione e lo sviluppo delle attività ricreative e sportive necessitano di un intervento di sensibilizzazione nei confronti d'operatori e utenti; è indispensabile perciò incrementare lo sport praticato ad ogni livello e ad ogni età per migliorare la salute del cittadino e la sua qualità di vita. La funzione sociale dello sport, non deve riferirsi solo esclusivamente ad ambiti strettamente agonistici, ma deve creare le condizioni per uno sviluppo generale della salute fisica e mentale e favorire il senso d'appartenenza alla comunità e alle sue regole. L'intervento per la valorizzazione e la promozione della pratica sportiva per tutti i cittadini, deve essere attuata in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private interessate, deve privilegiare la diffusione capillare dello sport in tutto il territorio regionale con particolare riguardo alle fasce sociali più deboli. E' necessario definire un programma di interventi regionali che incrementi impianti e servizi sportivi pubblici e privati, considerato che l'attuale situazione impiantistica è frammentata in tante piccole realtà che fanno lievitare sia i costi di manutenzione che di gestione. Tali impianti dovranno essere utilizzati a tempo pieno e avere una gestione economica, possibilmente non onerosa per la pubblica amministrazione. E' indispensabile favorire e sostenere lo sviluppo dell'associazionismo sportivo, principale vettore di diffusione della pratica sportiva, sviluppare la tutela sanitaria e la sicurezza nello svolgimento delle pratiche sportive, formare, qualificare, specializzare ed aggiornare professionalmente gli operatori dello sport, promuovere iniziative e grandi eventi sportivi e, non ultimo, favorire scambi ed esperienze sportive in ambito internazionale ...*].

Per una mirata, incisiva e innovativa AZIONE REGIONALE, riflesso di una Scienza Politica Nuova che trae energia dalla Modifica al Titolo V della parte seconda della Costituzione, il Consiglio regionale della Lombardia, nell'ambito dello sviluppo delle attività sportive sul territorio, ha recentemente approvato un nuovo Quadro legislativo: **la legge regionale 8 ottobre 2002 n. 26 “Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia”**.

Un innovativo testo normativo che orienta il proprio percorso verso il riconoscimento del concetto di “Valore dello Sport” quale strumento di formazione della persona, di socializzazione, di benessere individuale e collettivo, d'incontro e di conoscenza tra soggetti e collettività, nonché di miglioramento degli stili di vita, nell'ottica di uno snellimento delle procedure amministrative, verso la semplificazione burocratica e verso una maggiore duttilità d'adeguamento ai processi di trasformazione del tessuto sociale.

Un grande risultato raggiunto che sullo slancio dell'unanime consenso ottenuto sia in fase di elaborazione, sia in fase di approvazione all'interno della VII Commissione Consiliare; la nuova norma abroga ben 9 leggi regionali, 3 regolamenti, “libera il campo” anche dai riferimenti legislativi contenuti nelle altre leggi e si colloca nella fase di una nuova riorganizzazione e gestione delle risorse dello sport più rispondenti alle attuali esigenze di tutta la cittadinanza.

La legge regionale 8 ottobre 2002 n. 26, sulla base dei principi dello “Sport per Tutti”, intende promuovere l'attività fisica a livello dilettantistico e amatoriale come strumento di prevenzione e di crescita del benessere psico-fisico, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione e ai portatori di handicap. Per tale motivo sarà importante la presenza d'istruttori qualificati o d'istruttori specifici nelle strutture sportive, nelle palestre e nelle sale ginniche.

Un decisivo passo sarà compiuto sotto il profilo della formazione e dell'aggiornamento professionale di questi operatori impegnati nel settore delle attività sportive e delle attività fisico-motorie, senza trascurare la formazione degli insegnanti delle scuole, d'ogni ordine e grado comprese le materne, mediante opportuni accordi con gli Organismi scolastici, in grado di favorire e implementare il connubio Scuola-Sport. Particolare attenzione è altresì rivolta alla realizzazione, potenziamento, riqualificazione e ampliamento del patrimonio dell'impiantistica sportiva: in primo luogo con il recupero di impianti non utilizzati o sotto-utilizzati; in secondo luogo con la possibilità di realizzare impianti significativi di ampia rilevanza territoriale con il coinvolgimento, in fase di realizzazione e gestione, di enti locali e soggetti pubblici e privati che contribuiranno alla promozione e realizzazione di centri sportivi polifunzionali a beneficio dei bacini d'utenza urbani in modo tale da favorire sia la diffusione della pratica delle discipline sportive, sia forme articolate di associazionismo, senza perdere di vista la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e territoriali rappresentate da montagne, colline, vallate, laghi, fiumi e torrenti. Un costante monitoraggio delle aree sciabili in Lombardia, per garantire la sicurezza degli impianti e delle piste di sci e promuovere ulteriormente lo sviluppo dello sport in montagna.

Un traguardo in più che fermamente s'intende raggiungere è quello rappresentato dalla “Etica dello Sport”, ossia dall'imprescindibile impegno civile, rivolto in particolare alla lotta contro l'uso di sostanze dopanti e finalizzato a incitare ed educare i giovani e i non giovani, siano essi atleti o semplici appassionati, a osservare comportamenti sportivi corretti nell'ambito di un programma globale di educazione alla legalità; un simbolico giuramento, un modello di contratto morale che affonda le radici nell'esigenza e nel merito di riconoscere allo sport la funzione di solidarietà sociale che si rispecchia nella dignità, nella lealtà e nella sincera amicizia; un modello educativo disegnato nei confronti del rispetto dell'Uomo, del corpo, della mente, della salute psico-fisica in generale con il preciso obiettivo di educare soprattutto i giovani allo Sport, ossia gareggiare sempre con onestà e lealtà, nel duplice rispetto delle proprie capacità e doti atletiche e di quelle dell'avversario.

L'idea di “Etica dello Sport”, contenuta nel piano-programma “Cinque Cerchi di Sport” s'ispira e affonda le radici negli indirizzi esternati dall'Unione Europea, in particolare nelle dichiarazioni contenute nella relazione della Commissione al Consiglio Europeo, IX Forum Europeo dello Sport, svoltosi a Bruxelles nell'ottobre del 2000, che testualmente recita:

[... La Commissione ha segnalato che la specificità dello sport risiede segnatamente nel suo carattere polivalente che gli consente di compiere contemporaneamente cinque Funzioni diverse...]:

- 1) **Funzione educativa:** l'attività sportiva rappresenta un eccellente strumento per equilibrare la formazione e lo sviluppo della persona in ogni età;
- 2) **Funzione di sanità pubblica:** l'attività fisica offre l'occasione per migliorare la salute dei cittadini, è un mezzo di prevenzione e cura di malattie e può contribuire inoltre al mantenimento di un buono stato di salute e di qualità della vita in età avanzata;
- 3) **Funzione sociale:** lo sport rappresenta uno strumento appropriato per promuovere una società più inclusiva, per lottare contro l'intolleranza, il razzismo, la violenza, l'abuso di alcool o l'uso di droghe.

- 4) **Funzione culturale:** la pratica dello sport permette ai cittadini di inserirsi meglio in un territorio, di conoscerlo e d'integrarvisi meglio e di proteggerlo meglio per quanto riguarda l'ambiente;
- 5) **Funzione ludica:** la pratica dello sport rappresenta una componente importante del tempo libero e del divertimento individuale e collettivo.

Riteniamo, come già abbiamo citato, che le sopra esposte *funzioni* possono essere integrate con una *sesta funzione*, che la nostra AZIONE REGIONALE individua nella:

- 6) **Funzione occupazionale:** ossia in ciò che lo sport può rappresentare nell'essere e nel divenire strumento appropriato per promuovere ed incentivare idonee figure professionali e posti di lavoro in genere.

Ancor più siamo convinti che, in prospettiva dell'anno 2004, "Anno europeo dell'educazione attraverso lo Sport", i nostri obiettivi, ancora una volta, ben s'intreccino con quelli dell'Unione Europea, in particolare con il primo obiettivo che individua nella promozione dello sport uno tra i più importanti strumenti educativi in grado di rivalutare l'immagine dello sport nella società.

E' utile allora ricordare che la Dichiarazione di Nizza, del dicembre 2000, aveva già sottolineato l'esigenza, per ogni Comunità, di tener conto delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport in tutte le politiche comunitarie; in sostanza un'ulteriore conferma, per l'Anno europeo 2004, dell'educazione attraverso lo sport, dell'articolazione sulla sua funzione educativa. In sintesi:

- La promozione dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita degli individui
- La promozione della mobilità all'interno dell'Unione europea
- La realizzazione di una società della "conoscenza"
- La lotta contro l'emarginazione sociale e la discriminazione

Con questo spirito, la legge regionale 8 ottobre 2002 n. 26, nell'ambito della promozione della cultura, della pratica e della crescita dello sport dei giovani, istituisce il Premio "**Alloro dello Sport**", un particolare bonus da concedersi ai giovani atleti non professionisti che a livello regionale si siano distinti, rivelando uno spiccato talento sportivo. Trova allora naturale collocazione "**La giornata dello sportivo**", un momento di partecipazione finalizzato alla premiazione degli atleti lombardi che abbiano conseguito importanti risultati a livello nazionale.

Il piano-programma "**Cinque Cerchi di Sport**" disegna e rappresenta le cinque aree omnicomprensive delle tematiche dello Sport. Un piano-programma il cui "animus" intende coinvolgere tutti gli Attori che, a vario titolo, ruotano attorno al mondo dello sport:

- enti istituzionali
- federazioni sportive
- enti di promozione sportiva
- dirigenti sportivi
- organizzatori sportivi
- tecnici sportivi
- operatori sportivi
- società sportive
- associazioni sportive
- sodalizi, club, oratori, ecc.

IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON LA MODIFICA COSTITUZIONALE

La modifica del Titolo V della Costituzione, intervenuta grazie alla Legge N. 3 del 18 ottobre 2001, ha inserito l'Ordinamento sportivo tra le materie di legislazione concorrente.

Per effetto dunque della modifica di alcuni importanti articoli della Costituzione, le Regioni e gli Enti locali dovranno esercitare compiti ampi e complessi e quindi anche la Regione Lombardia dovrà attrezzarsi per affrontare questo cambiamento.

Si può discutere a lungo sulla perfezionabilità - e forse razionalità - di un inserimento della materia in argomento tra quelle riservate all'esclusiva competenza legislativa delle Regioni ma, senza dubbio, l'evoluzione giuridica e normativa apre nuovi orizzonti e prospettive d'intervento.

Si asserisca innanzi tutto che Province, Comuni e Città metropolitane vengono "costituzionalizzate", ossia che sono identificate quali Enti autonomi, con propri statuti, poteri e funzioni costituzionalmente garantiti, al pari delle Regioni.

Per le Regioni, la potestà legislativa concorrente è vincolata al rispetto dei principi fondamentali previsti dalla legislazione dello Stato, ma non più dal limite dell'interesse nazionale e delle altre Regioni.

Così "costituzionalizzato" risulta anche il principio di sussidiarietà con particolare riguardo alle funzioni amministrative degli enti territoriali, attribuendo in via primaria tali funzioni ai Comuni, salvo che, per assicurare l'esercizio unitario, queste siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato

Il problema semmai si pone nella corretta e univoca definizione del concetto di "Ordinamento sportivo", dal momento che la più classica delle interpretazioni porta a ritenere che lo Stato abbia voluto mantenere in capo a sé solo la vigilanza sul sistema dello sport agonistico, attraverso la vigilanza sul CONI e sull'Istituto per il Credito Sportivo e non è altrettanto chiaro se le Regioni possano legiferare e governare, in materia d'Ordinamento sportivo, indipendentemente dall'emanazione di una Legge Quadro dello Stato che fissi i principi fondamentali.

La Regione Lombardia propende per la facoltà positiva, ossia che le Regioni possano rivendicare l'immediata potestà legislativa, estrapolando dalla legislazione statale vigente di settore i principi cui attenersi.

1. RUOLO DELLA REGIONE

Le Regioni assumono un ruolo di Governo dello Sport nel loro territorio di riferimento, potendosi, tra l'altro, identificare come punti di riferimento per tutti i soggetti del mondo sportivo regionale anche se è ancora prematuro poter valutare la portata normativa delle modifiche costituzionali.

Le condizioni generali e gli strumenti che saranno messi a disposizione o reperiti (anche di ordine finanziario) determineranno allora la reale praticabilità di quanto stabilito dalla nuova norma costituzionale.

Nel porre cautela sull'interpretazione estensiva del concetto "Ordinamento sportivo", non si può tuttavia prescindere dalla volontà di:

- assumere un ruolo effettivo di governo dello sport per tutti e dilettantistico;
- legiferare in tutti gli aspetti del mondo sportivo, con esclusione di quelli attinenti al CONI e all'Istituto per il Credito sportivo;
- fornire indirizzi e coordinare le iniziative per un adeguato e razionale sviluppo dell'impiantistica sportiva;
- attivare ogni iniziativa per fruire del sostegno economico del Governo nazionale;
- applicare forme di tributi propri o di introiti innovativi per finanziare attività pubbliche in materia sportiva;
- intrattenere rapporti costruttivi e funzionali sia con il mondo della scuola, sia con la stampa sportiva, le televisioni, le aziende e il mondo economico;
- intervenire con propri indirizzi e azioni, per combattere la violenza, il razzismo, il doping;
- regolamentare le professioni sportive;

Per mezzo del presente piano-programma **"Cinque Cerchi di Sport"**, nel rispetto del principio di sussidiarietà, si apre per la Regione Lombardia un'ulteriore prospettiva di sviluppo per affrontare e soddisfare le seguenti **priorità settoriali**:

- migliorare e potenziare il rapporto con l'associazionismo sportivo;
- imprimere un forte impulso all'attività formativa rivolta ai dirigenti, operatori e volontari delle società sportive;
- concentrare una particolare attenzione "sull'individuo" e su categorie specifiche, quali i giovani, le donne, gli anziani, i disabili;
- supportare lo sviluppo degli sport meno noti e diffusi
- ragionare i termini programmatici sia per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'impiantistica sportiva, sia per garantire l'efficienza strutturale;
- incentivare un'attenta ed efficiente gestione degli impianti sportivi, la loro sicurezza e il pieno utilizzo;
- operare per reperire nuovi spazi per la pratica sportiva e per favorire lo sviluppo delle attività.

2. RUOLO DELLE PROVINCE

Alle Province, nel rispetto del principio di sussidiarietà, deve essere riconosciuto un effettivo ruolo di coordinamento territoriale che deve condurre a superare squilibri che oggi, purtroppo, sono ancora riscontrabili nella distribuzione delle strutture e degli impianti per lo sport nei diversi territori.

Sulla base d'indirizzi regionali, le Province potranno adottare piani di intervento per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'impiantistica, tenendo presenti la distribuzione attuale, le esigenze dell'utenza, la presenza demografica e la natura tipologica delle strutture.

Non v'è dubbio che le Province dovranno essere i principali supporter regionali in tema di censimento non solo degli impianti sportivi ma anche delle realtà associazionistiche presenti sul territorio.

La logica programmatoria sopra richiamata non dovrà limitarsi solo all'aspetto strutturale ma dovrà spingersi – in una visione complessiva – alla individuazione delle **priorità territoriali** per la promozione e valorizzazione della pratica dello sport, per la sicurezza nelle attività sportive e del tempo libero e per la diffusione delle iniziative di supporto alla tutela sanitaria e motoria degli utenti e – non secondario – alle iniziative legate alle opportunità sociali, turistiche culturali e dello spettacolo.

Si ritiene pertanto che in materia debba crearsi uno stretto rapporto progettuale/operativo tra Regione e Province.

3. RUOLO DEI COMUNI E DELLE COMUNITA' MONTANE

Richiamandosi ancora a quanto contenuto nel nuovo art. 118 della Costituzione, le funzioni amministrative relative all'Ordinamento sportivo sono affidate, in via prioritaria, ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, queste siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato.

Il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”** non può e non deve sottrarre o subentrare in funzioni e attività che sono proprie del Comune ma aspira a far convogliare le iniziative, da essi autonomamente attivate, in un quadro di riferimento di livello regionale, nella convinzione che ciò possa favorire il mondo dello sport e dell'attività sportiva nel suo complesso, omogeneizzarne i benefici, dare sviluppo in termini di efficienza, comunicazione e attrattiva.

Al Comune continueranno ad essere attribuite funzioni promozionali dell'attività sportiva e ricreativa sul suo territorio, di ricerca delle migliori soluzioni per la gestione degli impianti sportivi, di concessione di patrocini, sussidi, agevolazioni e contributi ad enti e società sportive, di concessione in uso gratuito di proprie strutture per manifestazioni organizzate.

Le leggi regionali sullo sport hanno sempre dedicato particolare attenzione alle Comunità Montane; anche in questo caso, la legge regionale n. 26/2002 e soprattutto il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”**, valorizza l'importante ruolo svolto dalle Comunità Montane che già oggi rappresentano una concreta e tangibile presenza territoriale ed ancor più in prospettiva futura.

Proprio alle Comunità Montane è demandato il particolare compito di affermarsi quali enti locali in possesso di straordinari mezzi di comunicazione per tutto il sistema montano lombardo nei suoi diversi aspetti, in particolar modo per l'utenza delle aree sciabili.

Il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”** enfatizza il ruolo delle Comunità montane, estendendone la competenza a tutti gli sport che gravitano attorno alla “montagna”. Accanto alle discipline classiche dello sci, potranno pertanto trovare spazio anche discipline emergenti quali: lo sci d'alta montagna, le discipline del ghiaccio, l'escursionismo alpino, il trekking, il torrentismo o canyoning, l'arrampicata su roccia naturale e molti altri ancora. L'incantevole bellezza della montagna lombarda è un patrimonio naturale che non possiamo trascurare o sottovalutare dal momento che essa esalta in pieno il binomio Sport della Montagna/Eventi della Montagna.

LO SPORT E LE NORMATIVE NAZIONALI E REGIONALI

LA LEGISLAZIONE NAZIONALE

Sempre più spesso e da più parti vengono mosse accuse all'ordinamento normativo nazionale di essere caratterizzato da un numero eccessivo di leggi, dalla loro sovrapposizione ed a volte contraddittorietà, con l'effetto di determinare situazioni di incertezza, se non di irregolare applicazione. Tali affermazioni, se valide per la generalità degli ambiti d'applicazione, non trovano un effettivo riscontro nella legislazione italiana riferita al mondo dello sport.

Il legislatore italiano, infatti, per quanto concerne le attività sportive è stato abbastanza parsimonioso, poche le leggi, una decina in tutto e limitati i campi d'azione, in particolare la legislazione italiana per mezzo secolo ha riguardato esclusivamente la costituzione ed il funzionamento del Coni, la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, privilegiando i grandi impianti.

I primi passi sono stati fatti con la legge 16 febbraio 1942 n. 426, che ha istituito il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) a cui ha affidato l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale mirando al perfezionamento atletico e fisico.

Le richieste di autonomia, di privatizzazione, di diffusione della pratica sportiva provenienti in modo sempre più pressante dal mondo dello sport, hanno trovato un adeguato riscontro nel decreto legislativo 242/99. Dopo ben 57 anni la sopra menzionata legge istitutiva del Coni, viene messa a riposo e con la nuova norma si introducono criteri gestionali e normativi moderni in linea con gli orientamenti internazionali. Il nuovo impianto normativo contiene quattro importanti principi.

- a) *l'autonomia*: si riconosce al Coni la più ampia autonomia statutaria, ad esso è consentito l'esercizio di poteri organizzativi, regolamentari e di garanzia nell'ordinamento sportivo, senza alcuna ingerenza governativa;
- b) *la privatizzazione*: il Coni può costituire e controllare società di capitali per l'esercizio di specifiche attività economiche o tecnico-economiche;
- c) *il principio di prossimità*: il Coni è rispettoso delle competenze dei governi territoriali sub statali, istituisce un nuovo organo: il Comitato Nazionale Sport per Tutti allo scopo di conseguire la massima diffusione della pratica sportiva per tutti i cittadini e partecipare alle iniziative di promozione e propaganda, collaborando in particolare con le istituzioni scolastiche ed universitarie;
- d) *la democrazia organizzativa*: per la prima volta atleti e tecnici entrano negli organi decisionali del Coni e delle federazioni.

Ulteriore segnale di rinascita è stato dato dalla legge 376 del 14 dicembre 2000, recante la disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive. Il legislatore, facendo proprie le dichiarazioni approvate dalla conferenza Mondiale sul doping tenutasi a Losanna nel 1999, ha voluto puntualizzare che il doping contravviene ai principi etici dello sport e della medicina e costituisce grave violazione. La legge è tesa a garantire la regolarità delle competizioni e la tutela della salute di chi pratica sport, definisce come reato l'uso di sostanze dopanti ed individua le sedi e le modalità per i controlli.

In ambito scolastico, con la riforma dei cicli scolastici si è posto mano anche alla radicata e tradizionale “ora di educazione fisica” ma a tutt’oggi non risultano ancora chiare le effettive prospettive dovendosi attendere le determinazioni dell’apposita commissione ministeriale.

Appare altamente significativo invece l’avvenuto passaggio dal diploma dell’Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica) alla laurea in “Scienze motorie”, in primo luogo per il riconoscimento dell’educazione fisica come disciplina universitaria; in secondo luogo per l’introduzione e la valorizzazione di insegnamenti (diritto sportivo, gestione degli impianti, organizzazione di società sportive) dei quali oggi si sente una grande necessità di conoscenza e approfondimento.

Molte sono le novità per il mondo dello sport dilettantistico introdotte con la finanziaria 2003 (legge 289 del 27 dicembre 2002). La nuova norma prevede l’assicurazione obbligatoria per atleti, dirigenti e tecnici, la possibilità per i dilettanti di costituire società di capitali, l’esclusione dell’Irap sulle somme versate agli sportivi, la completa deducibilità degli aiuti , fino a 200.000 euro, erogati da aziende in favore di società sportive ed ulteriori agevolazioni fiscali. Sono altresì trattate le questioni inerenti alla forma giuridica delle associazioni sportive, al registro Coni ed all’Istituto per il Credito Sportivo.

LE LEGISLAZIONI REGIONALI

Le Regioni nell’ambito della sfera di competenze ad esse attribuite hanno emanato leggi finalizzate alla promozione della pratica sportiva mediante l’attuazione di interventi in favore di comuni, comunità montane e di enti ed associazioni dilettantistiche senza scopi di lucro, consistenti nella concessione di contributi per la costruzione o riqualificazione di impianti, o per la realizzazione di iniziative e manifestazioni.

Molte Regioni, quelle territorialmente e climaticamente interessate, hanno disciplinato le attività tipiche e tradizionali delle popolazioni alpine , le professioni di maestri di sci e di guida alpina, l’apertura delle scuole di sci e l’ordinamento delle piste da sci.

La maggior parte delle leggi regionali, perseguono lodevoli obiettivi ed hanno rappresentato un importante ausilio per i comparti di riferimento, sono però antecedenti alla rivoluzionaria riforma operata in materia di procedimento amministrativo con la legge 241/90, ed in quanto tali soffrono tutte dello stesso male: la complessità e l’appesantimento delle procedure ivi previste con tempi di attuazione troppo lunghi ed incompatibili con le esigenze sempre più pressanti.

Il rimedio è la semplificazione, l’efficacia dell’azione regionale è subordinata alla dotazione di strumenti normativi dotati di sufficiente duttilità e di maggiore capacità di adeguamento ai processi di trasformazione, che consentano la semplificazione amministrativa e facilitino l’accesso degli utenti ai programmi di sostegno e promozione delle attività sportive.

In tal senso alcune Regioni, al pari della Lombardia, hanno operato o stanno operando per adeguare le rispettive normative.

LA REALTA' E I NUMERI DELLO SPORT IN LOMBARDIA

La Regione Lombardia ha una lunga tradizione sportiva fatta da atleti, praticanti, allori conquistati, caratterizzata da una forte presenza associativa e da una particolare attenzione all'impiantistica sportiva.

Si indicano di seguito alcuni dati che ci consentono di riaffermare ancora oggi il grosso interesse che suscita questo meraviglioso mondo nella nostra Regione, lasciando ad altri l'onere di formulare confronti o tabelle di comparazione con altre realtà.

❖ Società e Associazioni sportive regolarmente affiliate alle Federazioni sportive e agli Enti di promozione sportiva	n. 19.200
❖ Dirigenti, amministratori, tecnici e Ufficiali di gara	n. 219.500
❖ Atleti regolarmente affiliati alla Società e alle associazioni sportive	n. 1.397.200
❖ Praticanti non affiliati a società o associazioni che partecipano ad iniziative e manifestazioni sportive sul territorio lombardo	n. 650.000
❖ Tesserati e atleti di Società affiliate a FISD (Federazione Italiana Sport Disabili)	n. 2.000
❖ Maestri di sci alpino	n. 1.553
❖ Maestri di sci di fondo	n. 132
❖ Guide alpine/maestri di alpinismo	n. 157
❖ Accompagnatori di media montagna	n. 44
❖ Scuole di sci	n. 62

IMPIANTI SPORTIVI		
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE		NUMERO IMPIANTI
1	MILANO CITTA'	654
2	MILANO PROVINCIA	2.170
3	BRESCIA	1.595
4	BERGAMO	1.229
5	PAVIA	757
6	COMO	657
7	VARESE	620
8	CREMONA	564
9	MANTOVA	499
10	LECCO	354
11	SONDRIO	307
12	LODI	242
	TOTALE	9.648

L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO IN LOMBARDIA

Abbiamo già avuto modo di vedere in termini numerici la grande rappresentatività dello sport nel territorio lombardo.

Si evidenziano di seguito le Federazioni sportive, le Discipline associate, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite presenti in Lombardia.

a) COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO	
COMITATO REGIONALE	CONI
COMITATI PROVINCIALI	CONI
b) FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI COMITATI REGIONALI COMITATI PROVINCIALI	
AEREO CLUB D'ITALIA	AeCI
AUTOMOBIL CLUB D'ITALIA	ACI
FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA	FIDAL
FEDERAZIONE ITALIANA BASEBALL SOFTBALL	FIBS
FEDERAZIONE ITALIANA BOCCE	FIB
FEDERAZIONE ITALIANA BADMINTON	FIBa
FEDERAZIONE ITALIANA CANOA KAYAK	FICK
FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO	FIC
FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI	FICr
FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA	FCI
FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA	FGI
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO	FIGC
FEDERAZIONE ITALIANA GOLF	FIG
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY	FIH
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY E PATTINAGGIO	FIHP
FEDERAZIONE ITALIANA LOTTA, PESI, JUDO, KARATE	FILPJK
FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA	FMSI
FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA	FMI
FEDERAZIONE ITALIANA MOTONAUTICA	FIM
FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO	FIN
FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO	FIP
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO HANDBALL	FIGH
FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO	FIPAV
FEDERAZIONE ITALIANA PESISTICA E CULTURA FISICA	FIPECF
FEDERAZIONE ITALIANA PENTATHLON MODERNO	FIPM
FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE	FIPSAS

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA	FPI
FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY	FIR
FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA	FIS
FEDERAZIONE ITALIANA SCI NAUTICO	FISN
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT DISABILI	FISD
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI	FISE
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT GHIACCIO	FISG
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI	FISI
FEDERAZIONE ITALIANA TAEKWONDO	FITA
FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS	FIT
FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS TAVOLO	FITET
FEDERAZIONE ITALIANA TIRO A SEGNO	UITS
FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO	FITARCO
FEDERAZIONE ITALIANA TIRO A VOLO	FITAV
FEDERAZIONE ITALIANA VELA	FIV
FEDERAZIONE ITALIANA TRIATHLON	FITri

c) FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI (con sede in Lombardia)

FEDERATION INTERNATIONAL CINEMA TELEVISION SPORTIFS - FICTS

d) DISCIPLINE ASSOCIATE

FEDERAZIONE ITALIANA DAMA	FID
FEDERAZIONE ITALIANA BRIDGE	FIGB
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO SQUASH	FIGS
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO	FISO
FEDERAZIONE ARRAMPICATA SPORTIVA ITALIANA	FASI
FEDERAZIONE CRIKET ITALIANA	FCRI
FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO SEDILE FISSO	FICSF
FEDERAZIONE ITALIANA DANZA SPORTIVA	FIDS
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCHI E SPORT TRADIZIONALI	FIGEST
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT BOWLING	FISB
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT SILENZIOSI	FISS
FEDERAZIONE ITALIANA PALLAPUGNO	FIPAP
FEDERAZIONE ITALIANA PALLA TAMBURELLO	FIPT
FEDERAZIONE ITALIANA TWIRLING	FITW
FEDERAZIONE ITALIANA WUSHU KUNG FU	FIWUK
FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA	FSI

e) ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

ASSOCIAZIONE CENTRI SPORTIVI ITALIANI	ACSI
ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA SPORT	AICS
ALLEANZA SPORTIVA ITALIANA	ASI
CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO NAZIONALE	CSEN
CENTRO NAZIONALE SPORTIVO LIBERTAS	CSN/LIBERTAS
CENTRO NAZIONALE SPORTIVO FIAMMA	CNS/FIAMMA
CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI	CSAIN
CENTRO SPORTIVO ITALIANO	CSI
ENTE NAZIONALE DEMOCRATICO DI AZIONE SOCIALE	ENDAS
MOVIMENTO SPORT AZZURRO ITALIA	MSP ITALIA
POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE	PGS
UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI	UISP
UNIONE SPORTIVA ACLI	US-ACLI
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO	CUSI

f) ASSOCIAZIONI BENEMERITE

ASSOCIAZIONE MEDAGLIE D'ORO AL VALORE ATLETICO	AMOVA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI PROMOZIONE SPORTIVA NELLE COMUNITA'	
UNIONE ITALIANA COLLEZIONISTI OLIMPICI E SPORTIVI	UFIFOS
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI AZZURRI D'ITALIA	ANAAI
COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL FAIR PLAY	CNIFP
UNIONE NAZIONALE STELLE AL MERITO SPORTIVO	UNSMS
COMITATO ITALIANO SPORT CONTRO DROGA	CISCD
ACCADEMIA OLIMPICA NAZIONALE ITALIANA	AONI
ASSOCIAZIONI PENSIONATI CONI	APC
UNIONE NAZIONALE VETERANI SPORTIVI	UNVS
UNIONE STAMPA SPORTIVA ITALIANA	USSI

GLI OBIETTIVI DEL PIANO-PROGRAMMA

I principali obiettivi da cui il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”** trae ispirazione sono:

- ❖ diffondere l'idea dello sport come piano-programma culturale;
- ❖ promuovere il diritto ad una pratica sportiva permanente e allargare la base dei praticanti;
- ❖ sviluppare un'azione capillare per l'affermazione dei valori sociali dello sport;
- ❖ favorire il collegamento tra lo sport e la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, l'ambiente, le istituzioni educative e sociali;
- ❖ stimolare e sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori tecnici e dirigenti sportivi;
- ❖ raccogliere dati, promuovere ricerche, elaborare proposte ed effettuare interventi per la promozione e lo sviluppo dello sport;
- ❖ stimolare forme di reimpiego delle energie e delle esperienze in relazione alla mutata configurazione delle domande;
- ❖ promuovere il coordinamento e la collaborazione tra le organizzazioni sportive e tra esse e le istituzioni pubbliche territoriali;
- ❖ concretizzare il fondamentale obiettivo dello “sport per tutti”, per fasce d'età che comprendano anche la prima e la terza età, i portatori di handicap, gli emarginati ecc.

**IL LOGO E IL SUO SIGNIFICATO:
PERCHE' "CINQUE CERCHI DI SPORT –
REGIONE LOMBARDIA IN CAMPO "**

Cinque cerchi, cinque circonferenze, cinque aree che s'intersecano tra loro e comprendono tutto quello che oggi lo sport rappresenta nella Regione Lombardia. Questo è il significato del logo **"Cinque Cerchi di Sport"**.

Cinque colori, cinque petali di un unico fiore (lo sport) esprimono il rapporto tra cinque fondamentali aspetti: *i valori, il diritto, le risorse umane, l'economia e le strutture* su cui si sviluppa e fiorisce rigoglioso lo sport .

Aspetti della vita quotidiana dove fa da protagonista lo sport, la cui universalità è espressa dall'unica parola che si scrive e si pronuncia in modo analogo in tutte le lingue del mondo.

Cinque aree i cui obiettivi generali e specifici costituiranno l'ossatura sulla quale far crescere lo sport nella Regione Lombardia attraverso l'identificazione del maggior numero di soggetti interessati e l'individuazione di scenari ad hoc.

Il piano-programma **"Cinque Cerchi di Sport"** è un ideale contenitore in cui le aree dello sport crescono, si sviluppano, si articolano e si intersecano, con l'obiettivo di realizzare una organizzazione efficace ed efficiente di decentramento sportivo nella Regione: cinque aree per un unico piano-programma.

Perché il piano-programma è sottotitolato con il motto, **"Regione Lombardia in campo"**?

Perché si vuole intendere la Regione Lombardia quale attore istituzionale che *"scende in campo"* forte del desiderio di confermare e ancor più rafforzare i propri convincimenti di soggetto attivo e propulsore, fulcro e motore in grado di trasportare lo sport attraverso concrete, dinamiche e articolate azioni di supporto e sostegno ai molteplici soggetti destinatari del piano-programma (compagni di squadra) che operano sul territorio, siano essi pubblici o privati , attraverso una continua valorizzazione delle *"benemerite"* risorse umane di cui lo sport si avvale.

I CINQUE CERCHI

Le cinque *AREE* su cui si focalizza il piano-programma sono:

1° cerchio = I VALORI DELLO SPORT
1° area *(lo sport è cultura)*

2° cerchio = IL DIRITTO ALLO SPORT
2° area *(lo sport è per tutti)*

3° cerchio = LE RISORSE UMANE DELLO SPORT
3° area *(lo sport è formazione)*

4° cerchio = L'ECONOMIA DELLO SPORT
4° area *(lo sport è spettacolo)*

5° cerchio = LE STRUTTURE PER LO SPORT
5° area *(lo sport è impianto)*



E' ormai dimostrato che l'attività sportiva comporta benefici per l'individuo sotto molteplici punti di vista: dal miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche allo sviluppo delle relazioni sociali, dall'integrazione sociale e solidale al rispetto delle regole, dalla capacità di gestione del tempo libero al rispetto per l'ambiente.

In termini più specifici riteniamo che lo sport svolga le seguenti funzioni:

- ❖ una funzione educativa, in quanto l'attività sportiva è un ottimo strumento per equilibrare la formazione individuale e lo sviluppo umano a qualsiasi età;
- ❖ una funzione sanitaria, in quanto l'attività fisica rappresenta un'occasione di miglioramento degli stili di vita dei cittadini e può contribuire a preservare la salute e la qualità della vita fino ad un'età inoltrata;
- ❖ una funzione sociale, in quanto lo sport è uno strumento appropriato per promuovere una società più solidale, per lottare contro l'intolleranza e il razzismo, la violenza e l'abuso di alcool e l'uso di sostanze stupefacenti;
- ❖ una funzione ludica, in quanto la pratica sportiva è una componente importante del tempo libero e del divertimento sia a livello individuale che collettivo;
- ❖ una funzione moralizzatrice in quanto portatore di valori di "fair play", di solidarietà, di leale concorrenza, di spirito di squadra, ecc.;
- ❖ una funzione economica, in quanto il mondo dello sport è pienamente inserito in contesti legati alle sponsorizzazioni, ai diritti televisivi, alla pubblicità, all'indotto economico e produttivo in generale.
- ❖ una funzione occupazionale, in quanto sport ed eventi sono strettamente connessi tra di loro e contribuiscono ad incentivare figure professionali e posti di lavoro.

CRITICITA'

L'area dei valori dello sport, cui è possibile correlare tutto ciò che è cultura sportiva, non è però estranea ad aspetti critici o meglio a criticità che la Regione Lombardia intende superare.

Dalle seguenti criticità devono svilupparsi iniziative progettuali che portino a medio termine lo sport lombardo a migliorare significativamente non solo il proprio assetto organizzativo ma anche il ruolo nel contesto sociale:

- ❖ esiste un divario notevole tra il riconoscimento ufficiale delle funzioni sopra descritte e quanto invece viene realmente recepito dal cittadino, che porta a ritenere che la comunicazione, i messaggi, gli esempi testimoniali significativi non trovino adeguata ed efficace risonanza e che i soggetti pubblici e privati che operano nel mondo dello sport a livello regionale se ne facciano portatori ed interpreti in modo non adeguato o inferiore alle potenzialità;
- ❖ i giovani molto spesso hanno difficoltà nel perseguire con costanza e tenacia le proprie idee e i propri obiettivi e tendono a scoraggiarsi facilmente di fronte alle prime difficoltà. Molti spesso non riescono ad essere protetti dalle insidie della società moderna e incappano nell'alcool, nel fumo, nelle droghe. L'assenza di "regole" e soprattutto le immagini forti e martellanti sul binomio denaro/successo rendono problematico il rapporto genitori/figli;
- ❖ il razzismo, la discriminazione e soprattutto la violenza sono presenti nelle società moderne ed in particolare in aree che fanno da sfondo alle manifestazioni sportive;
- ❖ la sicurezza degli ambienti, il rispetto per l'ambiente, la tutela del patrimonio culturale spesso vengono sovrastati e impoveriti dagli interessi economici e dalla scarsa cultura in materia;
- ❖ l'uso crescente di sostanza illecite, assunte per migliorare le prestazioni atletiche e la massa muscolare, ha allargato il suo orizzonte anche al dilettantismo; spesso ciò è fonte e causa di gravi e anche permanenti effetti collaterali tali da incidere negativamente sulla salute motoria, sulla psiche, sulle attività scolastiche e lavorative;
- ❖ il patrimonio culturale sportivo regionale non risulta adeguatamente valorizzato e oggi è lasciato esclusivamente all'iniziativa dei singoli. Seminari, conferenze, video e materiale espositivo rappresentano un valore assoluto; rappresentano la nostra memoria storico-sportiva che non deve essere dispersa;
- ❖ l'offerta di attività sportive è oggi molto variegata e differenziata ma ad essa non fa riscontro una equivalente attrattiva tra i praticanti o i potenziali praticanti, ragion per cui gli sport meno conosciuti, meno diffusi e meno pubblicizzati continuano a non essere conosciuti nella loro regolamentazione tecnica e nelle loro potenzialità; soprattutto

perdono di capacità economica e d'immagine e questo significa anche perdita del potere promozionale e di sviluppo;

- ❖ la progettualità del mondo dello sport non risulta adeguatamente valutata e valorizzata; anzi è sottoutilizzata.

AZIONI REGIONALI

1. CAMPAGNE PUBBLICITARIE REGIONALI

E' necessario far crescere la coscienza dei cittadini sul ruolo dello sport e della pratica sportiva, partendo da esempi significativi, da testimonianze semplici ed efficaci e arrivando a predisporre ed effettuare CAMPAGNE PUBBLICITARIE REGIONALI.

Le campagne pubblicitarie dovranno, quindi, essere impostate PARTENDO DAI DESTINATARI DELL'AZIONE REGIONALE e riferirsi soprattutto su testimonianze del passato (opinion leader), fondarsi su un ventaglio più ampio possibile di esemplificazioni e trasmettere messaggi che sviluppino i seguenti temi:

- ❖ più sport più fair-play
- ❖ più sport più lealtà
- ❖ più sport più salute
- ❖ più sport più solidarietà
- ❖ più sport più eventi
- ❖ più sport più cultura
- ❖ più sport più partecipazione
- ❖ più sport più identità
- ❖ più sport più territorialità
- ❖ più sport meno emarginazione
- ❖ più sport meno devianza
- ❖ più sport meno violenza

Sono questi i messaggi prioritari che devono essere veicolati, ma che naturalmente non precludono la strada ad altri interventi che la logica del tempo e del mutare delle condizioni porteranno ad individuare.

Per l'efficacia dei messaggi, si pensa ad un sovra-livello regionale che in ogni caso deve vedere la presenza e la compartecipazione di tutti gli enti locali. Gli enti, una volta promossa ed effettuata la campagna pubblicitaria, potranno utilizzare i medesimi in manifestazioni ed eventi da loro stessi organizzati.

2. PERCORSO EDUCATIVO CONTRO LA VIOLENZA

La violenza, il razzismo, la discriminazione devono e possono essere combattuti efficacemente solo creando, attorno ai sobillatori ed ai fomentatori, un alone invalicabile di prevenzione, repressione, rifiuto e di isolamento.

Pervenire a ciò non è certamente semplice, tuttavia siamo convinti che l'educazione contro la violenza è il punto di partenza dell'etica dello sport.

Tale etica richiede però che le società, le associazioni sportive, i gestori degli impianti sportivi, siano essi pubblici o privati, si facciano portatori ed interpreti di questa primaria esperienza.

Consapevolmente ed insieme deve essere attivato e portato avanti un PERCORSO EDUCATIVO ANTI VIOLENZA che faccia riscoprire i valori "della sportività", cioè del possesso delle regole di lealtà e correttezza e "dell'agire sportivamente", cioè del comportarsi con rispetto, correttezza, lealtà e cavalleria, sapendo accettare nelle sconfitte il valore dell'avversario.

Il percorso si articolerà in tappe così sintetizzabili:

- a) Forum dei dirigenti sportivi e dei gestori degli impianti sportivi per la definizione dei contenuti e delle modalità e delle tecniche per veicolare messaggi contro la violenza e il razzismo;
- b) Formazione a distanza degli iscritti a società, associazioni e club sportivi;
- c) Attivazione di dibattiti nel mondo della scuola.

L'iter potrà concludersi con la definizione ed elaborazione di un MANUALE ETICO DI COMPORTAMENTO, redatto dalle stesse società sportive e condiviso dal mondo della scuola di ogni ordine e grado.

La Regione s'impegna altresì a sensibilizzare le Società e gli Enti Sportivi affinché le stesse sviluppino e tutelino, attraverso i loro statuti e regolamenti, i PROPRI VALORI ETICI.

3. REGOLE E SPORT

Ogni sport ha le sue regole e i suoi regolamenti: trattasi di norme tecniche di gioco, ma anche di norme comportamentali alle quali sono abbinate sanzioni tecniche e sanzioni disciplinari.

Naturalmente le regole che guidano gli sport più seguiti sono conosciute, menzionate e discusse ad ogni livello; ma vi è un vastissimo campo regolamentare che è all'attenzione solo degli addetti ai lavori o dei praticanti la singola attività sportiva.

Una razionale divulgazione delle REGOLE anche attraverso la predisposizione di MANUALI TECNICI, accompagnati dall'effettiva pratica sportiva del singolo sport, possono consentire di raggiungere un duplice obiettivo:

- a) far conoscere anche gli sport meno pubblicizzati;
- b) far crescere la consapevolezza dei valori legati al rispetto delle regole, al rispetto dell'autorità, al timore delle sanzioni, allo spirito di squadra e alla solidarietà.

Presupposto essenziale della validità del sistema è da individuarsi nella pratica sportiva “seguita e regolata” (da allenatori, istruttori, arbitri, giudici, volontari) in cui il significato delle “regole” trovi la sua più efficace esaltazione.

I soggetti maggiormente coinvolgibili sono: le scuole, gli oratori e naturalmente tutte le società e gli enti sportivi.

4. MONITORAGGIO E OSSERVATORIO REGIONALE

La Regione e gli Enti Locali, possono migliorare la qualità delle politiche e degli interventi in materia di sport a condizione che dispongano anche di MONITORAGGI adeguati e tempificati.

Il monitoraggio, la ricerca, lo studio non riguarderanno solo l'Area in esame. In ogni caso, su due precisi punti, occorrerà rivolgere particolare attenzione:

- a) il rapporto sport / stato di salute;
- b) le tendenze evolutive dello sport in Lombardia.

Il legame tra la pratica di uno sport e i suoi effetti benefici sulla salute è oggi innegabile. Molti studi hanno già dimostrato che da un lato praticare uno sport porta ad una condizione fisica migliore e che dall'altro l'inattività, costituisce un problema importante sul piano sanitario. Stiamo quindi parlando di un valore reale, di un valore forte che non può e non deve affievolirsi.

Per fare ciò occorre seguire sia l'evolversi della diffusione dello sport sia comprendere i reali effetti di quest'evoluzione.

I soggetti che possono maggiormente contribuire a questo primo obiettivo di conoscenza, oltre agli istituti di ricerca e di statistica, sono: le ASL, i medici sportivi, le associazioni sportive e la scuola.

Il secondo punto di interesse – molto meno circostanziato del primo - riguarda le tendenze evolutive dello sport lombardo in una logica non solo di conoscenza della tipologia e quantità di sport praticati, bensì di sport organizzato, costituito da punti di forza e punti di debolezza, con presenza di norme innovative o disposizioni anacronistiche, funzionale o non funzionale all'obiettivo e al principio sociale, incidente nel mondo economico in termini positivi o problematici.

Proprio per affrontare le tematiche inerenti le tendenze evolutive dello Sport, la Regione Lombardia, con l'art. 7, comma 1, della legge 8 ottobre 2002, n. 26 “Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia”, che testualmente recita: [... *E' istituito nell'ambito della direzione generale regionale competente, con le modalità di cui all'art. 11 della l.r. 23 luglio 1966, n. 16 (Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della giunta regionale), l'Osservatorio delle attività sportive in Lombardia ...*]; ha dunque previsto **L'Osservatorio delle attività sportive** con il preciso compito di raccogliere, aggiornare ed analizzare dati e conoscenze sullo sport per operare un efficace monitoraggio d'impianti, attrezzature, attività ed utenza e per predisporre e curare l'aggiornamento del quadro completo di domanda ed offerta nel settore, anche in collaborazione con gli enti locali, il CONI, le federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, gli oratori ed altri enti pubblici e privati in grado di fornire adeguate informazioni.

Tuttavia, resta inteso che è comunque imprescindibile la fattiva collaborazione, oltre che dell'associazionismo sportivo, della Federazione della stampa, dell'USSI, dei quotidiani sportivi e delle università.

5. COMUNICAZIONE

Risultano chiarissime le logiche di mercato che richiamano l'attenzione dei mass-media sui grandi eventi e sugli sport più diffusi.

Ma per un'amministrazione pubblica sussiste anche il dovere di occuparsi, sia in termini promozionali che di supporto, di tutte le attività sportive, anche di quelle che non fanno cronaca e che risultano meno attrattive o meno seguite.

Sul territorio lombardo vengono settimanalmente organizzate manifestazioni sportive che esaltano l'impegno organizzativo e gestionale di enti di promozione sportiva, federazioni, società sportive e comuni, piccoli o grandi.

E' necessario trovare la strada più opportuna affinché anche queste iniziative vengano valorizzate e conosciute.

La Regione deve dimostrare l'attenzione verso il mondo dello sport supportando le associazioni sportive in campo comunicativo, interagendo con i "media" e i quotidiani sportivi, instaurando nuovi rapporti con le televisioni locali e nazionali.

La Regione deve poter essere posta nelle condizioni di raccogliere e divulgare il CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO, all'interno del quale saranno inserite tutte le iniziative sportive organizzate sul territorio lombardo, con l'indicazione degli organizzatori, degli sponsor, degli atleti, ecc.

Altrettanto importante risulterà il ruolo di partnership della Televisione (pubblica e privata) per allargare l'orizzonte comunicativo sullo sport a temi di grande importanza; restando ancorati all'Area in esame, si citano a titolo di esempio:

- ❖ la divulgazione dei valori educativi dello sport e dello spirito emulativo;
- ❖ l'attenzione agli sport "MENO DIFFUSI O PRATICATI";
- ❖ gli aspetti giuridici, economici, regolamentari dell'associazionismo sportivo lombardo;
- ❖ lo sport nella scuola.

L'attenzione richiamata deve potersi tradurre nella predisposizione di TRASMISSIONI DI CULTURA SPORTIVA e presuppone un'azione comune con le TV e il mondo del cinema, in una logica di stretta interdipendenza.

6. STUDIO E RICERCA

Ogni decisione importante di un ente pubblico deve intervenire a seguito delle proposte e dei suggerimenti del mondo dello sport in una logica di crescita dal basso, ma è importante che gli enti pubblici siano “supportati” da studi e ricerche, anche con la collaborazione dell’Università.

A questo proposito verranno attivate RICERCHE PERIODICHE che dovranno consentire di conoscere e monitorare – per l’area dei valori – il rapporto esistente tra lo sport e i punti di possibile sviluppo o attenzione.

Si citano, a titolo di esempio:

- ❖ giovani e sport
- ❖ sport e turismo
- ❖ sport e anziani
- ❖ sport ed occupazione

Nello stesso filone si inserisce l’esigenza di creare una REPORTISTICA DEI PROGETTI relativi allo sport, partendo dalla constatazione che a livello lombardo la creatività e l’innovatività anche in questo ambito risulta di grande interesse.

Si possono citare i progetti presentati per il Fondo Sociale Europeo o altre proposte e idee formulate al Coni o agli Enti Pubblici. Naturalmente l’obiettivo non è solo quello della raccolta ma molto più significativamente quello di estrapolare tutti gli elementi di creatività e innovatività in essi presenti.

Accanto alla finalità divulgativa che può accompagnare il piano-programma può citarsi il valore propedeutico che i contenuti possono fornire alla definizione delle politiche in materia.

7. NET ECONOMY

Per accelerare il processo di crescita e di sviluppo dell’associazionismo sportivo lombardo e degli operatori sportivi in generale è necessario creare le condizioni affinché la “rete” possa essere sfruttata nel pieno delle sue potenzialità.

Per fare ciò occorre porsi l’obiettivo che tutti gli Enti, le associazioni e i gestori di impianti sportivi siano in grado di utilizzare la posta elettronica nonché gli strumenti per la gestione informatizzata degli orari e delle prenotazioni.

Ciò richiederà, da una parte un forte investimento in nuove professionalità e dall’altra un forte raccordo tra enti pubblici, associazionismo sportivo e volontariato.

Risulterà fondamentale attivare, tramite protocolli o accordi di programma, la RETE TELEMATICA SPORTIVA che dovrà consentire la messa in rete di tutte le informazioni – in una logica interattiva – riguardanti le Società sportive e le loro attività, spaziando attraverso:

- ❖ il sistema organizzativo
- ❖ le opportunità progettuali e finanziarie
- ❖ i progetti degli enti locali
- ❖ l’impiantistica sportiva
- ❖ la formazione

La net economy potrà offrire molteplici opportunità di “servizi” per il cittadino e tra questi sarà realizzato e attivato un PIANO-PROGRAMMA PRENOTAZIONI che offrirà la possibilità e consentirà ai cittadini di verificare le disponibilità degli impianti sportivi e conseguentemente di prenotare dal proprio domicilio l'ora, il giorno in cui effettuare l'attività sportiva desiderata e praticata.

Le Associazioni sportive e gli Enti gestori degli impianti sportivi (siano essi pubblici o privati) sono i soggetti attuatori dell'intervento.

8. CULTURA OLIMPICA E CULTURA SPORTIVA REGIONALE

La storia olimpica è costellata da atleti lombardi che hanno degnamente rappresentato lo sport.

Il Coni e le federazioni sportive sono i principali testimoni di tutti gli eventi susseguitesesi nel tempo, ma il passato è rappresentato anche dalla miriade di libri, fotografie, documenti e materiale tecnico sparpagliato in luoghi diversi e poco valorizzato.

E' dovere delle Amministrazioni pubbliche non disperdere questo patrimonio culturale ed individuare modalità operative che consentano non solo la ricostruzione storica ma la sua piena visibilità e apprezzabilità.

L'obiettivo può essere articolato sia in termini organizzativi, sia in termini temporali.

A medio termine si può pervenire alla realizzazione della VETRINA DELLO SPORT in cui far confluire, con il supporto del Coni, degli Enti Locali e di tutto il mondo sportivo in genere, tutto il materiale che soggetti pubblici o privati vorranno mettere a disposizione per arricchire la visibilità delle iniziative in materia di sport.

Libri, filmati, fotografie, materiale espositivo, esiti e relazioni convegnistiche e seminariali potranno arricchire questa Vetrina. La dimensione televisiva e cinematografica di alcuni sport potrà avere – per i giovani – effetti promozionali dei valori e contemporaneamente effetti formativi.

Come si evince dal documento conclusivo della Conferenza Nazionale dello Sport (Roma, 19-20 dicembre 2000):

“È necessario rafforzare la dimensione televisiva e cinematografica di determinate discipline sportive al fine di promuovere, in particolare nei riguardi dei giovani, iniziative tese alla promozione dei valori educativi dello sport. Per questo occorre operare perché Tv e Cinema costruiscano un piano-programma di ampio respiro culturale capace di coinvolgere globalmente tutti i soggetti dello sport e della comunicazione, un piano-programma che, passando attraverso lo studio e la ricerca, sostenga e moltiplichi gli eventi e i momenti legati alla promozione dei valori positivi dell'immagine sportiva, utilizzando strutture ed iniziative delle Organizzazioni, quali la FICTS, per tale scopo preposte”.

“ La vetrina dello sport” , nel caso in cui vi saranno le condizioni, potrà anche essere trasformata, nel tempo e con l'ausilio e il supporto di adeguati finanziamenti sia pubblici, sia privati, nel MUSEO LOMBARDO DELLO SPORT.

I soggetti che potranno contribuire alla realizzazione dell'iniziativa sono molteplici e vanno dal Coni alle Federazioni sportive, dagli Atleti alle Società Sportive, dalle Associazioni Benemerite agli Enti Archivistici, dagli Enti pubblici alle Aziende Private.

9. I SOGGETTI DEI “VALORI DELLO SPORT”

La sintesi che segue ripropone – per ogni azione regionale – i soggetti cointeressati e coinvolgibili:

AZIONI REGIONALI

1. Campagna pubblicitaria regionale
2. Percorso educativo contro la violenza
3. Regole e sport
4. Monitoraggio e osservatorio regionale
5. Comunicazione
6. Studio e ricerca
7. Net Economy
8. Cultura Olimpica e cultura sportiva Regionale

SOGGETTI

regione, enti locali, società per la pubblicità

società sportive, associazioni sportive, gestori impianti sportivi

scuole, oratori, società ed enti sportivi

quotidiani sportivi, università, istat (Federazione della stampa)

televisioni, coni, federazioni ed enti di promozione sportiva

comuni, Coni, federazioni ed enti di promozione sportiva, istituto regionale di ricerca F.S.E.

associazioni sportive, enti gestori di impianti sportivi

CONI, federazioni sportive, atleti, associazioni benemerite, enti archivistici, enti pubblici



Con il termine “diritto allo sport” o “sport per tutti” si lascia chiaramente intendere una visione globalizzata che può essere tradotta molto più semplicemente nella possibilità – reale ed effettiva – che tutti i cittadini di tutte le età, possano svolgere attività e pratica sportiva.

Comprende quindi ogni forma di pratica sportiva che si prefigga la cura della salute o l'educazione o la ricreazione o il rapporto con l'ambiente, o la solidarietà e la socializzazione, ossia tutti quei valori già evidenziati nella 1^ AREA.

E' dovere delle Amministrazioni pubbliche promuovere, tutelare e garantire questo grande principio sociale, ben sapendo che il CONI già efficacemente tutela e promuove lo sport olimpico e lo sport agonistico di alto livello.

Questa affermazione non può portare a dividere lo sport in due filoni, se si ha la piena consapevolezza della forte interrelazione tra lo sport per tutti e lo sport agonistico.

In Lombardia, la domanda di sport è cresciuta notevolmente in questi ultimi anni, ma forse le istituzioni e l'associazionismo non sono riusciti a dare una risposta adeguata all'esigenza.

Occorre essere coscienti che parlare di diritto allo sport significa doversi interrelare con altri campi d'azione (sanità, istruzione, gioventù, formazione, anziani, ambiente, disabili ecc.) e conseguentemente si dovrà operare in modo più integrato e sinergico rispetto a quello sino ad oggi seguito.

Lo sport scolastico, le attività amatoriali e ricreative, le esigenze motorie dei giovani, degli anziani, dei disabili richiedono un forte impegno, un approccio differenziato, una professionalizzazione nuova.

La Regione Lombardia, in particolare con l'art. 2 comma 1, della legge 8 ottobre 2002, n. 26 *“Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia”*, riconoscendo la funzione sociale delle attività sportive, promuove lo sviluppo:

- della pratica sportiva e delle attività motorie da parte di tutti i cittadini, differenziate per le diverse categorie di utenti e per le diverse fasce d'età ed adeguate alle esigenze di ciascuno;
- delle attività sportive quale strumento di prevenzione, cura, riabilitazione e benessere psicofisico di tutti i cittadini, sostenendo in particolare iniziative con carattere motorio sportivo, rivolte a persone con difficoltà psicofisiche, organizzate da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro che perseguano l'educazione e l'assistenza di portatori di handicap;

- delle attività motorio-sportive da parte delle fasce deboli, utili al superamento del disagio e del disadattamento in particolare giovanile;
- della carta di diritti del bambino nello sport e i suoi contenuti etico-sportivi.

In particolare la Carta di diritti del bambino si proporrà di riconoscere allo sport la finalità di sviluppare “l'uomo” nel bambino; ossia riconoscere i principi di dignità, lealtà, sincerità, amicizia, solidarietà; rispettare il corpo e la salute; promuovere la cultura della lealtà sportiva; educare i giovani allo sport; gareggiare sempre con onestà.

CRITICITA'

Come già evidenziato per la 1^a AREA, gli obiettivi e le azioni regionali passano attraverso l'analisi delle principali criticità insite nel mondo dello sport e attinenti – nella fattispecie – agli ostacoli che ancora si frappongono al pieno sviluppo dell'attività sportiva da parte di tutti.

- ❖ Come si è già avuto modo di affermare l'attività e la pratica sportiva in Lombardia risultano in forte evoluzione. Tali effetti positivi sembrano determinati in larga parte dall'attenzione riservata dai media alla cura del proprio corpo piuttosto che dal perseguimento sinergico dei valori che abbiano avuto modo di analizzare nel precedente capitolo.
E d'altronde gli enti pubblici e gli enti sportivi si sono trovati impreparati a gestire il fenomeno, in quanto – spesso – gli effetti sono stati imposti dagli stessi utenti senza un adeguato indirizzo.
- ❖ La società moderna è in continua evoluzione, le nuove tecnologie hanno costretto l'individuo ad una vita sedentaria spesso legata a strumenti (pc – internet) che impegnano in modo diverso rispetto al passato. Ma all'ente pubblico mancano precise indicazioni sul miglior approccio all'attività sportiva, cioè a quelle attività che risultano più consone per controbilanciare la vita sedentaria e complessa di oggi.
- ❖ Per garantire il diritto allo sport è necessaria la disponibilità di spazi, aree, impianti in grado di soddisfare e guidare la domanda.
Ferma restando l'esigenza di precise ricognizioni sull'impiantistica (di cui si tratterà altrove) esiste un grosso problema di sotto utilizzo o di cattiva gestione degli impianti esistenti.
Inoltre spazi esistenti vengono utilizzati in senso minimalistico a causa di vincoli burocratici o in virtù di logiche molto tradizionalistiche che non portano ad ipotizzare utilizzi alternativi di aree esclusive.
- ❖ La Regione e gli enti locali lombardi hanno certamente contribuito allo sviluppo dello sport, ne hanno supportato le iniziative e le manifestazioni, hanno dato un grosso apporto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'impiantistica sportiva, ma non hanno

mai svolto un ruolo di governo dello sport, minimizzando forse la loro capacità di definire politiche e dare indirizzi e soprattutto di razionalizzare efficacemente finanziamenti e contributi.

- ❖ L'associazionismo sportivo e il volontariato hanno dato un grosso impulso e soprattutto un grande aiuto alla promozione sportiva in Lombardia, ma in una società in continua evoluzione stentano ad operare in modo integrato e sinergico, qualificandosi più per le iniziative dei singoli sodalizi che non per una logica di "sistema" sportivo. Contestualmente – pur fantasiosi nelle iniziative e dotati di grande volontà organizzativa – non risultano dotati di strumentazione adeguata per un salto di qualità. Anche il volontariato – vera fonte organizzativa – non risulta nelle condizioni di essere valorizzato al meglio.
- ❖ Le associazioni e i club che promuovono sport meno pubblicizzati, soffrono maggiormente le conseguenze sopra descritte, con l'aggravante di non poter disporre di supporti economici provenienti dall'impresa privata e sperando in qualche intervento dell'ente pubblico.
- ❖ Il processo di integrazione tra scuola e sport procede a rilento a causa della poca flessibilità sino ad oggi riconosciuta agli Istituti che non consente loro di ricercare soluzioni alternative (o integrative) all'ora di educazione fisica e di sviluppare le potenzialità (in termini umani ma anche strutturali che esistono).
- ❖ Molte discipline sportive, oltre a non essere praticate efficacemente, non sono conosciute nelle loro finalità, nelle loro regole, nei principali aspetti tecnici. E gli enti di promozione sportiva ad essi afferenti risultano spesso in difficoltà proprio per gli aspetti legati alla comunicazione e alla capacità di attrazione.
- ❖ In termini generali è riconosciuto il ritardo con cui viene affrontato il problema dell'invecchiamento della società, con i conseguenti riflessi sul rapporto anziani/sport. A ciò si aggiunga il desiderio – non sempre valorizzato – che nutre l'anziano, cioè quello di avere un ruolo nella società moderna.
- ❖ Il disabile nelle attività sportive è una presenza significativa, ma va superata la logica della presenza sporadica e isolata nelle manifestazioni a favore di una pratica costante e non ghettizzata.
- ❖ La devianza giovanile è inversamente proporzionale alla pratica sportiva, ragion per cui aree in cui risulta difficile promuovere o sviluppare lo sport risultano più a rischio. Lo sport inoltre non è sempre considerato tra le forme di recupero della devianza.
- ❖ Le donne svolgono ancora oggi un'attività fisica inferiore a quella praticata dai maschi e le motivazioni non vanno sicuramente ricercate nelle caratteristiche fisico-atletiche.
- ❖ Il mondo militare e delle forze armate rappresenta un grosso serbatoio di atleti professionisti ma ha anche grandi potenzialità per lo sviluppo dello sport dilettantistico, purtroppo frenate da vincoli e regolamenti.
- ❖ Alla particolare e crescente attenzione degli organismi europei alla politica sportiva non ha fatto riscontro un adeguato "sfruttamento" delle opportunità da parte delle istituzioni pubbliche lombarde.

- ❖ La lotta contro il “doping” – che ha allargato il suo fronte anche al mondo dilettante e amatoriale – non è compito esclusivo dello Stato ma riguarda anche le altre amministrazioni pubbliche, quantomeno sotto l’aspetto della “prevenzione” e dell’educazione sportiva dei giovani in ambito scolastico nonché degli indirizzi per la medicina sportiva.

AZIONI REGIONALI

1. GOVERNO DELLO SPORT

Partendo dalle considerazioni fatte in merito alle criticità, diventa essenziale che le amministrazioni pubbliche – in particolare le Regioni – assumano oggi un ruolo diverso rispetto a quello che le ha caratterizzate in questi anni.

E’ indiscutibile il supporto fornito dalle stesse allo sviluppo dell’attività sportiva, ma è necessario che le politiche e gli interventi futuri non siano più solo ancorati alla distribuzione di finanziamenti e contributi.

Occorre che Regioni, Province e Comuni, ciascuno per quanto di competenza, siano in grado di delineare linee di intervento strategico avendo come punto di riferimento il “diritto allo sport” nella sua accezione più ampia.

Per la Regione – considerata anche la riforma costituzionale – la modifica di ruolo va intesa nel senso di RUOLO DI GOVERNO DELLO SPORT REGIONALE.

Tale ruolo dovrà comunque essere esplicitato con modalità trasparenti che non prescindano, anzi si sviluppino attraverso il confronto con le amministrazioni provinciali, gli enti locali e l’associazionismo sportivo.

2. PERCORSO SPORTIVO PER L’INDIVIDUO

Una delle sfide più significative – che presuppone un approccio diverso alla tematica – consiste nel concepire il rapporto “cittadino/sport” in termini evolutivi e non statici, cioè facendo in modo che all’individuo – considerato nel suo ciclo di vita – venga garantito il diritto di scegliere e di svolgere un’attività sportiva consona alla sua età, alla sua potenzialità, al contesto sociale in cui è inserito, fornendo sì opportunità ma nel contempo indirizzandolo e aiutandolo nelle scelte.

Ciò presuppone l’identificazione, la definizione e lo sviluppo di un PERCORSO SPORTIVO PER L’INDIVIDUO che gli dia la possibilità di scegliere lo sport o gli sport preferiti, ma nel contempo lo informi e lo supporti nella scelta più adeguata.

Sarà così possibile, una volta identificate le aree di approccio (età – sesso – condizioni fisiche – contesto sociale ecc.) accomunare ad esse una serie di attività fisiche che, per caratteristiche tecniche, fruibilità, tipologia di impegno, possibilità di accesso, potranno risultare le più idonee e le più funzionali.

Puramente a titolo di esempio il percorso potrà basarsi su momenti ciclici:

- ❖ l'individuo nell'età scolare;
- ❖ l'individuo nella famiglia;
- ❖ l'individuo nell'università;
- ❖ l'individuo nel contesto lavorativo;
- ❖ l'individuo nello svago;
- ❖ l'individuo nel gruppo sociale,
- ❖ l'individuo in età avanzata.

L'orizzonte di riferimento è molto ampio, ragion per cui l'intervento presuppone il coinvolgimento di molti soggetti: la Federazione medico sportiva, le ASL, gli enti locali, le scuole, il Coni, le federazioni e gli enti sportivi.

3. STUDI E RICERCHE

Anche in quest'area non si può prescindere dai dati di conoscenza e quindi da studi e ricerche che supportino le decisioni progettuali.

La stessa identificazione del "percorso sportivo" sopra indicato passa attraverso la RICERCA, così come attraverso appositi studi passano le valutazioni relative alle attività fisiche che creano maggiori benefici al cittadino degli anni 2000.

La Regione Lombardia, in partnership con il mondo della scuola, enti formativi o enti di promozione sportiva, valorizzerà proposte sperimentali relative a un COLLEGE REGIONALE con l'obiettivo di:

- a) promuovere un percorso di conciliazione tra attività scolastica, ludica e sportiva;
- b) promuovere attività sportive secondo una logica addestrante e non allenante, privilegiando la conoscenza delle tecniche di base;
- c) sviluppare la cultura del divertimento più che dell'agonismo;
- d) promuovere la diversificazione delle attività sportive.

4. ACCORDI SPERIMENTALI PROVINCIALI

Lo sviluppo della pratica sportiva, che rappresenta uno degli obiettivi fondamentali e perseguibili con il presente piano-programma, passa attraverso il coinvolgimento diretto delle amministrazioni provinciali.

La strada seguita deve essere – in termini di suggerimento – quella dell'eliminazione dei vincoli che ostacolano tale sviluppo, facilitando il cittadino e l'utenza attraverso la

regolazione dei costi per l'accesso agli impianti, l'ampliamento degli spazi per l'attività sportiva, l'allargamento dei tempi di utilizzo delle strutture.

Un primo strumento operativo è rappresentato da ACCORDI SPERIMENTALI DI LIVELLO PROVINCIALE coi quali regolamentare aspetti qualificanti quali:

- ❖ un tariffario per l'uso degli impianti sportivi;
- ❖ un'attenzione per le diverse attività sportive secondo una logica di distribuzione razionale;
- ❖ l'uso razionale, efficiente e economico degli impianti da parte dei "gestori";
- ❖ la massima utilizzazione delle strutture e degli impianti esistenti, prevedendo il prolungamento degli orari di accesso;
- ❖ l'individuazione di "nuovi" spazi all'aperto e al coperto per ampliare le disponibilità;
- ❖ il corretto e sicuro uso delle strutture.

Propedeutica all'accordo dovrà essere la fase di confronto con una serie di soggetti:

- ❖ enti locali;
- ❖ istituti scolastici;
- ❖ enti gestori degli impianti;
- ❖ enti di promozione sportiva.

5. AREE DI SVILUPPO

Se da una parte è necessario sfruttare in modo razionale le potenzialità degli impianti già esistenti evitandone il loro degrado, dall'altra è indispensabile pensare ad una politica di sviluppo che deve passare attraverso la realizzazione di nuovi impianti e nuove strutture, senza però tralasciare soluzioni anche in altri ambiti, come ad esempio:

- ❖ l'uso e lo sviluppo degli spazi esistenti nelle scuole;
- ❖ l'uso e lo sviluppo di spazi ed aree nei parchi;
- ❖ l'uso di spazi nelle università;
- ❖ gli spazi adiacenti a sedi pubbliche;
- ❖ le aree dismesse pubbliche e private;
- ❖ i parcheggi di grandi impianti quando non ci sono eventi.

A latere e sperimentalmente saranno individuate alcune AREE DI SVILUPPO che dovranno nell'arco di pochi anni aumentare il potenziale di spazi da destinare ad uso sportivo.

Potranno essere "periferie metropolitane" o "piccoli Comuni" o zone particolari caratterizzate oggi da spazi a verde o da spazi inutilizzati.

Nella programmazione e progettazione dovranno essere coinvolte le scuole, le università, gli oratori, gli enti locali, i progettisti di impianti sportivi, i circoli e gli enti sportivi.

6. ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Se da una parte risulta positivo e confortante veder crescere l'associazionismo sportivo, dall'altra è doveroso constatare come spesso manchi una sinergia operativa tra i soggetti che operano nello sport, anche se sospinti da prestazioni di volontari.

Ci si prefigge di attivare azioni che consentano in poco tempo alle società sportive, ai clubs, ai sodalizi e agli enti di promozione di accrescere le loro potenzialità sia in termini organizzativi e decisionali sia soprattutto in termini interrelazionali.

La Regione si farà interprete di questo obiettivo proponendo WORKSHOP DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE al fine di far crescere – anche attraverso l'esame di casi eccellenti – l'idea e la cultura:

- ❖ di una maggiore interrelazione;
- ❖ di una migliore organizzazione;
- ❖ della velocizzazione decisionale;
- ❖ dell'operare in economicità ed efficienza;
- ❖ del saper comunicare;
- ❖ della solidarietà associazionistica attraverso la definizione di regole del gioco;
- ❖ della valorizzazione del servizio civile.

Soggetti interessati saranno naturalmente le federazioni, gli enti di promozione sportiva, le società e il volontariato che dovranno creare le condizioni – dopo l'avvio formale a livello regionale – di operare in modo autonomo e sinergico.

7. PREMIO “LA GIORNATA DELLO SPORTIVO”

La Regione Lombardia, allo scopo di incentivare e qualificare l'attività sportiva dilettantistica, con la legge regionale 26/2002 (art. 12), istituisce LA GIORNATA DELLO SPORTIVO, al fine di premiare e qualificare gli atleti residenti in Lombardia che abbiano conseguito importanti risultati a livello internazionale. La GIORNATA DELLO SPORTIVO è istituita anche nella prospettiva di accrescere e sviluppare la conoscenza di tutti gli sport e altresì per valorizzare le società (singole ed associate) che nelle varie discipline hanno dato prova di forte iniziativa promozionale e di particolare coinvolgimento del volontariato. Il premio, entro i limiti delle disponibilità di bilancio, consisterà nel supporto organizzativo per la realizzazione di una manifestazione esclusivamente riferita all'attività sportiva riconosciuta e premiata.

8. SPORT E SCUOLA

La scuola è un meraviglioso mondo di apprendimento e socializzazione che in momenti diversi ha anche rappresentato il trampolino di lancio per la passione sportiva.

L'obiettivo da perseguire con la Direzione scolastica è duplice:

- a) promuovere il CAMPIONATO SPORTIVO INTERSCOLASTICO REGIONALE;
- b) definire un PROTOCOLLO D'INTESA su iniziative legate al rapporto scuola/sport.
- c) divulgare nelle scuole di ogni ordine e grado, MANUALI DIDATTICI relativi agli sport meno diffusi e praticati che risentono di una minore eco da parte dei media.

Per quanto riguarda il Campionato sportivo interscolastico si pensa ad un livello organizzativo “provinciale” propedeutico alle “finali” regionali, articolato su attività pluridisciplinari, che coordini e comprenda le iniziative esistenti.

L'obiettivo della diversificazione, deve rispondere all'esigenza di far partecipare tutti gli studenti alla manifestazione e soprattutto di focalizzare l'attenzione sull'importanza delle attività fisico-motorie.

Il PROTOCOLLO D'INTESA deve riguardare aspetti rilevanti del rapporto scuola/sport, ma nel contempo affrontare tematiche generali connesse ai plessi scolastici. E' ipotizzabile un'articolazione del protocollo nei seguenti due ambiti:

a) ambito scuola/sport:

- ❖ educazione allo sport;
- ❖ nuove discipline sportive in orario scolastico;
- ❖ utilizzo di strutture esterne;
- ❖ sperimentazione di attività in orario extrascolastico;
- ❖ supporto delle società e degli enti sportivi allo sport nelle scuole.

b) ambito plesso scolastico/sport:

- ❖ efficienza degli impianti scolastici;
- ❖ utilizzo delle strutture fuori dall'orario scolastico;
- ❖ sviluppo aree esterne attrezzate;
- ❖ ricorso al volontariato per il corretto e sicuro uso degli impianti.

Rispetto al 1° ambito è fondamentale la collaborazione non solo tra Regione e Direzione Scolastica ma anche con i medici sportivi e con esperti delle ASL (visite mediche di idoneità).

Oltre a definire tematiche e aspetti metodologici legati all'educazione allo sport, dovrebbe risultare possibile sviluppare un RAPPORTO TRA SOCIETÀ, ENTI SPORTIVI E SCUOLA, sia per progettare l'esplicazione di sport anche all'esterno dei plessi scolastici sia per sperimentare nuove discipline rispetto a quelle comunemente seguite nell'ora di educazione fisica.

Rispetto al 2° ambito, occorre partire dalla constatazione che le strutture scolastiche “sportive” risultano sotto utilizzate negli orari extrascolastici e nei periodi di chiusura delle scuole e che spesso molte strutture vengono portate al degrado per mancanza di fondi necessari alla manutenzione (molto spesso la competenza e la responsabilità è del Comune e non della scuola).

Ciò premesso si propongono azioni che attivino un rapporto sinergico tra istituzioni, finalizzato al pieno utilizzo degli impianti e al mantenimento dello stato di efficienza degli stessi, all'individuazione eventuale anche di spazi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, alle garanzie sulla vigilanza e sul mantenimento della sicurezza e dell'accessibilità attraverso il ricorso al VOLONTARIATO.

I soggetti coinvolti sono – nella fattispecie – i dirigenti scolastici, gli enti locali, gli enti di promozione, le società sportive e il volontariato.

9. SPORT MENO DIFFUSI O MENO NOTI

Molteplici sono i canali, attraverso i quali lo sport ottiene diffusione e sviluppo, il principale è naturalmente quello rappresentato dai mass-media. Concorrono efficacemente al riguardo i successi conseguiti da singoli atleti in campo nazionale e internazionale, nonché la divulgazione della “conoscenza” delle tecniche, delle regole, dei benefici di un determinato sport.

Le azioni ritenute necessarie sembrano essere quelle di associare Tv, stampa e Federazioni sportive in un'operazione di promozione che comporti:

- a) la pubblicazione di MANUALI TECNICI;
- b) una campagna “PUBBLICITA' PROGRESSO”;
- c) una MANIFESTAZIONE ANNUALE SEGUITA dalle televisioni;
- d) un GEMELLAGGIO tra SPORT NOTI E SPORT MENO DIFFUSI.

L'abbinamento delle quattro azioni deve consentire di far conoscere e di divulgare il “singolo sport” sia sotto l'aspetto tecnico-regolamentare, sia sotto l'aspetto dinamico, pratico e giocato, sia sotto l'aspetto dei benefici apportati o apportabili alla salute pubblica.

Le azioni sopraindicate non escludono naturalmente la possibilità che sport simili o assimilabili siano aggregati nella logica divulgativa e conoscitiva.

Come già in parte evidenziato, i soggetti coinvolti sono le federazioni sportive, la federazione della Stampa, le Televisioni con il coinvolgimento di utenti quali le scuole, gli oratori, i circoli cooperativi.

10. SPORT E ANZIANI

Trattare il “diritto allo sport” e non considerare gli anziani in una società in rapido invecchiamento è quanto meno anacronistico.

Le persone in età avanzata, devono essere supportate non solo considerandole per le attività motorie che possono e devono esercitare ma anche valorizzandole in un ruolo sociale effettivo e concreto.

Nell'area in esame si propone una duplice azione che da una parte porta a prevedere ed organizzare CORSI GRATUITI PER ANZIANI e dall'altra ad affidare all'anziano un RUOLO DI GESTIONE E/O DI CONTROLLO DELLE STRUTTURE SPORTIVE.

Si può pensare agli anziani per assicurare la correttezza nell'uso delle palestre scolastiche durante l'orario extrascolastico o per seguire attività sportive in aree attrezzate, parchi, giardini.

I soggetti che devono contribuire all'azione sono i medici sportivi, gli enti locali, i presidi e i direttori di istituti scolastici, le associazioni sportive.

Il coinvolgimento dei medici sportivi è essenziale per aiutare ad individuare le attività sportive e motorie che possono apportare maggiori benefici all'età avanzata.

11. SPORT E DISABILI

Sembra ormai dimostrato ampiamente che la disabilità non è un ostacolo all'esercizio di un'attività sportiva.

Certamente occorre maggiore attenzione organizzativa, ma le manifestazioni proponibili possono essere inquadrabili in un orizzonte molto più vasto di quello ipotizzato sino a qualche anno fa.

Gli Enti pubblici lombardi devono prefiggersi l'obiettivo sia di supportare manifestazioni per disabili in una logica di "non ghettizzazione", sia di potenziare le discipline sportive che producono benefici al loro recupero, sia di favorire l'utilizzo degli impianti dai disabili insieme ai normodotati, promuovendo anche competizioni miste disabili-normodotati

Le azioni correlate a tali scopi vengono individuate:

- a) Nella stipula di CONVENZIONI con gli enti e i comitati organizzatori di grandi manifestazioni sportive per includere in tali contesti gare per disabili
- b) nel favorire l'utilizzo degli impianti sportivi da parte dei disabili insieme ai normodotati, PROMUOVENDO COMPETIZIONI MISTE disabili/normodotati.
- c) nel POTENZIARE LE DISCIPLINE PER DISABILI, intese come discipline che producono benefici al loro recupero, come ad esempio l'ippoterapia.

I soggetti coinvolti sono gli enti locali, la Federazione Sport Disabili, gli enti e le associazioni sportive.

12. GIOVANI E DEVIANZA

Il tempo libero sta cambiando natura. Oggi, da segmento povero di significati per l'esperienza individuale, esso si sta trasformando in un tempo "emergente" e sempre più esteso, ossia vissuto come "risorsa" da sfruttare e/o spendere al meglio. In questo senso il tempo libero si configura come una dimensione centrale per l'identità e la società degli individui. Il mutamento delle coordinate spazio-temporali ormai in atto da oltre un ventennio nelle società post-industriali occidentali è un tema ormai ampiamente dibattuto e la condizione giovanile in Lombardia si connette ad un modo nuovo di vivere e disegnare lo spazio e ciò produce inedite domande di attività molte delle quali hanno natura prevalentemente relazionale. Entro questo "nuovo tempo libero" le attività sportive acquisiscono una rilevanza particolare e non deve quindi stupire che lo svago nel tempo libero occupi ormai stabilmente un posto di rilievo nella scala dei valori dei giovani; analogamente, non stupisce che le principali attività del tempo libero giovanile siano quelle ad alto contenuto relazionale, soprattutto l'ambito sportivo, sia come pratica, sia come spettacolo.

Quasi tutti i giovani praticano uno sport, molti preferiscono rivolgersi ad altri ambiti di svago e piacere del tempo libero (week-end, viaggi studio-lavoro, cinema, tetro, discoteche, etc); altri però, non interessati ad alcuno degli ambiti sopradescritti, assumono comportamenti socialmente deviati.

La trasgressione di norme sociali e la devianza giovanile sono inversamente proporzionali allo svolgimento della pratica sportiva.

In sostanza i giovani che praticano uno sport sono meno portati alle deviazioni sociali, all'abuso di sostanze alcoliche e all'uso di sostanze stupefacenti.

Eventuali azioni finalizzate ad attrarre in abito sportivo un maggior numero di giovani appartenenti dell'anzidetta fascia a rischio consentirebbe di allontanare molti di essi dalla potenziale devianza, dando peraltro modo di utilizzare per fini diversi buona parte di quei fondi oggi destinati al "recupero".

L'azione che si propone è sperimentale, atta cioè ad essere verificata in termini di percorribilità e di successo, per poi essere eventualmente sviluppata ed estesa.

Il piano-programma sperimentale potrà riguardare un'AREA PER CIASCUNA PROVINCIA da individuare tra le aree considerate a "rischio", in cui attivare sia piani di sviluppo della pratica sportiva sia di sviluppo degli spazi dedicati alle attività fisiche e motorie.

Soggetti interessati saranno le Province, le associazioni sportive, le associazioni giovanili, gli enti di promozione sportiva.

Pur con considerazioni diverse e senza voler interrelare i due ambiti, potrà essere ideata un'ipotesi di PRATICA SPORTIVA IN SPAZI LIMITATI da adattare al sistema carcerario lombardo, con l'obiettivo di aiutare il superamento del disagio e del disadattamento dei soggetti reclusi.

13. DONNE E SPORT

L'attività sportiva esercitata dalle donne è notevolmente inferiore a quella maschile, ma le ragioni non vanno ricercate nelle potenzialità fisico-atletiche o nel disinteresse verso pratiche molto più radicate nel campo maschile, bensì nell'esiguo "tempo a disposizione" delle donne considerati gli impegni lavorativi ed il tempo dedicato alle attività domestiche, alla cura dei figli, alla cura degli anziani.

Un dato prevedibile, che sovente emerge nelle indagini statistiche sulla fruizione del tempo libero da parte delle casalinghe, è che il tempo libero decresce con l'aumentare dell'età e si distribuisce in modo diseguale secondo la condizione sociale. Si conferma così una tradizione consolidata di pervasività degli impegni di cura nella temporalità delle donne sulla quale si è da sempre fondata, in Lombardia e più in generale in Italia, l'organizzazione del *ménage* familiare: una persistenza testimoniata, fra l'altro, da recenti statistiche sul carico di lavoro delle donne in Italia.

A questo contesto possiamo poi aggiungere che la componente "anziana" femminile supera di quasi il 50% quella maschile.

Il tempo e l'impiego sono pertanto fattori estremamente incidenti sulla scelta delle attività – anche sportive – da parte della donna.

Le azioni da porre in essere pertanto dovranno partire dall'analisi delle attività sportive più congeniali per approdare ad un'ipotesi di CONCILIAZIONE TRA VITA PROFESSIONALE, VITA FAMILIARE E TEMPO LIBERO. I soggetti coinvolti sono le associazioni femminili, gli enti locali, le federazioni sportive.

Lo sport è (anche) “donna”. Questo è uno degli obiettivi strategici con cui il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”** si propone di conseguire e - attraverso lo sport - perseguire tutte le possibili opportunità di emancipazione della donna, giovane o anziana, sia essa single, sposata, occupata, studentessa o disoccupata.

14. SPORT E VITA MILITARE

I corpi militari rappresentano uno dei più significativi serbatoi per lo sport professionistico e i rapporti tra organi sportivi e organi militari sono sempre stati improntati alla massima correttezza e disponibilità.

Si ritiene che il rapporto – sia istituzionale che con le associazioni sportive – possa essere ulteriormente reso sinergico anche con riferimento al dilettantismo e allo sport per tutti.

Con l'anno 2006 verrà superata l'obbligatorietà del servizio militare e gli effetti non sono oggi prevedibili.

E' però ammissibile considerare l'ipotesi successivamente a tale data gli impianti sportivi e spazi esistenti all'interno delle caserme e delle strutture militari possano essere destinati – una volta garantiti gli aspetti di sicurezza – ad attività motorie diversificate.

Partendo dalla sopra indicata constatazione, si deve operare per definire con gli organi militari un PROTOCOLLO D'INTESA che consenta:

- a) lo sviluppo della pratica sportiva tra i militari;
- b) la possibilità di un utilizzo degli impianti anche da parte dei cittadini;
- c) l'ottimizzazione degli spazi (per una particolare attenzione alla pratica sportiva);
- d) l'utilizzo dei servizi di cui dispone il “mondo militare”.

Il protocollo potrà essere propedeutico ad intese successive che portino ad affrontare in termini più generali il tema del superamento dell'obbligo militare.

I soggetti maggiormente interessati dall'azione sono gli enti locali, le forze armate e le loro società sportive.

15. SPORT EUROPEO E SCAMBI GIOVANILI

In un'epoca di globalizzazione e in presenza di una nuova Europa, anche lo sport lombardo (non solo quello agonistico) devono avere frontiere ed orizzonti più ampi rispetto a quelli già adeguatamente rappresentati con ARGE ALP – 4 MOTORI – ALPE ADRIA.

Partendo, quindi, dalla valorizzazione di questi momenti è necessario ampliare gli SCAMBI EUROPEI in tema di sport e soprattutto garantire al mondo istituzionale lombardo e all'associazionismo sportivo un ruolo attivo nei rapporti con gli ORGANISMI EUROPEI PER LO SPORT.

I soggetti interessati sono le Regioni e gli organismi europei, ma anche le Comunità Lavoro e le associazioni sportive.

Deve inoltre essere data maggiore evidenza ai GEMELLAGGI sia tra Comuni, sia tra le Società sportive.

Proposte regionali - in tal senso - potranno pervenire dai competenti uffici al fine di ampliare ulteriormente il proskenio degli scambi giovanili.

16. EDUCAZIONE SANITARIA E ANTIDOPING

La materia è molto vasta e non può necessariamente essere affrontata solo dal punto di vista sportivo.

Le interrelazioni con il mondo sanitario e con il mondo sociale devono essere all'ordine del giorno.

La Regione Lombardia, in particolare con l'art. 8, commi 7 e 8, della legge 8 ottobre 2002, n. 26 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia", ha inteso intervenire in tal senso dal momento che la Giunta regionale, in attuazione dei piani e programmi sanitari regionali, promuove le attività di prevenzione e di tutela della salute nelle attività sportive, al fine di escludere l'ausilio di sostanze, metodologie e tecniche che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica degli atleti. Al riguardo, le società sportive, nonché gli esercenti di impianti sportivi quali palestre, sale ginniche, piscine e specchi d'acqua interni e altre strutture sportive aperte al pubblico dietro pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, anche sotto forma di quote sociali di adesione, svolgono una capillare attività di informazione all'atto delle iscrizioni. In particolare, le società, le associazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, per poter accedere ai benefici previsti dalla legge, devono dimostrare di aver adeguato i propri regolamenti alle disposizioni di cui all'art. 6 della legge 14 dicembre 2000, n. 376 "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping", prevedendo, in particolare, le sanzioni e le procedure disciplinari nei confronti dei tesserati in caso di doping o di rifiuto di sottoporsi ai controlli.

La Regione e gli Enti Locali – pur non avendo una competenza diretta in materia di antidoping – non possono sottrarsi ad una funzione di "educazione" e di "prevenzione" che deve essere esercitata ad ampio raggio.

I dati sull'assunzione di sostanze vietate o stupefacenti da parte di giovani sportivi dilettanti sono allarmanti e ci fanno constatare tristemente che la ricchezza ed il successo rappresentano obiettivi che molto spesso vanno al di là e al di sopra dei valori dello sport.

Le azioni regionali dovranno essere diversificate e si svilupperanno attraverso:

- a) l'attivazione di CORSI DI EDUCAZIONE ALLO SPORT;
- b) CAMPAGNE ANTIDOPING;
- c) PROTOCOLLI D'INTESA CON I MEDICI SPORTIVI.

In queste azioni devono essere racchiuse idee:

- ❖ di miglioramento del rapporto tra associazionismo sportivo e mondo sanitario;
- ❖ di garanzia sulla tempestività degli accertamenti e delle certificazioni sanitarie;
- ❖ di semplificazione delle procedure;
- ❖ di educazione dei giovani allo sport, tramite l'enfaticizzazione degli aspetti preventivi;

❖ di sensibilizzazione contro l'uso di medicinali e sostanze vietate e dopanti.

In particolare le due Direzioni regionali coinvolte (Sanità e Sport) si dovranno attivare per un piano-programma organico sulla prevenzione nello sport, la lotta al doping e più in generale per “uno sport pulito”.

I soggetti coinvolti nelle azioni sono molteplici: le ASL , i Centri di medicina sportiva, gli enti locali e la Regione.

17. SPORT E AMBIENTI DI LAVORO

Molte grosse Aziende hanno sperimentato da tempo la validità dell'abbinamento sport/tempo libero, attivando iniziative atte a favorire l'attività motoria in ambito lavorativo e organizzando o supportando tornei aziendali.

La creazione di palestre, di luoghi di ritrovo, così come l'organizzazione di tornei aziendali non sono quindi una novità nel mondo lavorativo, ma ultimamente l'attività dei circoli aziendali e dei cral sembra più orientata verso iniziative di carattere culturale e turistico.

Pur condividendo tale linea d'azione s'intende operare per uno sviluppo significativo anche della PRATICA SPORTIVA IN AZIENDA, incentivando sia l'aspetto promozionale sia l'aspetto legato all'individuazione di spazi – e delle connesse attrezzature – nell'ambito di enti pubblici e aziende private.

18. I SOGGETTI DEL “DIRITTO ALLO SPORT”

La sintesi che segue ripropone – per ogni azione regionale – i soggetti cointeressati e coinvolgibili.

<u>AZIONI REGIONALI</u>	<u>SOGGETTI</u>
1. Governo dello sport	regioni, province, comuni
2. Percorso sportivo per l'individuo	Federazione Medico Sportiva, ASL, enti locali, scuole, CONI, federazioni ed enti sportivi
3. Studi e Ricerche	enti di ricerca
4. Accordi sperimentali provinciali	province, comuni, scuole, enti gestori degli impianti, enti di promozione sportiva, enti e federazioni sportive
5. Aree di sviluppo	scuole, università, oratori, enti locali, progetti di impianti sportivi, circoli ed enti sportivi
6. Associazioni sportive	federazioni, enti di promozione

	sportiva, società sportive, associazioni di volontariato
7. Premio “ La giornata dello sportivo”	regione
8. Sport e scuola	dirigenti scolastici, enti locali, enti di promozione sportiva società sportive associazioni volontariato
9. Sport meno diffusi	federazioni sportive, federazione della stampa televisioni
10. Sport e anziani	medici sportivi, enti locali, presidi e direttori di istituti scolastici, associazioni sportive
11. Sport e disabili	enti locali, Federazione Sport Disabili, enti e associazioni sportive
12. Giovani e devianza	enti locali, associazioni sportive, associazioni giovanili, enti di promozione sportiva
13. Donne e sport	associazioni femminili, enti locali, federazioni sportive
14. Sport e vita militare	enti locali, forze armate, società sportive militari
15. Sport europeo e scambi giovanili	regioni, organizzazioni U.E, comunità lavoro, associazioni sportive
16. Educazione sanitaria e antidoping	ASL, ASSI, centri di medicina sportiva, enti locali, regione



La risorsa umana rappresenta la linfa vitale del mondo dello sport, sia esso visto sotto l'aspetto agonistico, sia inquadrato nella logica dello sport per tutti.

Il campo è vastissimo e non è più possibile oggi limitarsi agli atleti, ai tecnici agli istruttori, ai dirigenti, cioè a coloro che hanno fatto dello sport la loro vita professionale, ma è opportuno allargare l'attenzione a tutto il mondo del volontariato, ai medici sportivi, ai gestori e ai progettisti di impianti sportivi, agli esperti di comunicazione e di marketing, agli organizzatori di manifestazioni.

Solo la semplice citazione dei soggetti che operano o ruotano attorno alle diverse discipline sportive ci induce a prevedere e a dedicare una specifica Area del piano-programma alla "risorsa umana", nella convinzione che la particolare attenzione rivolta ad essa in termini di crescita professionale, di aggiornamento, di sviluppo significa correlativamente crescita e sviluppo del mondo sportivo lombardo.

Una particolare attenzione dovrà essere anche dedicata al volontariato, cioè a tutti quei soggetti che spendono gratuitamente il loro tempo libero e che rendono possibile l'organizzazione e la gestione di attività sportive che non potrebbero aver luogo senza il loro supporto.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare che anche il mondo dello sport sta subendo una grossa evoluzione e che ormai gli effetti e le ricadute delle logiche del marketing, del merchandising, della net-economy imprimono un'accelerazione in termini di conoscenza e di modalità di interrelazione con il mondo economico.

E' evidente la necessità che gli Enti e le Società sportive acquisiscano una cultura, un linguaggio e strumenti molto simili a quelli di un'azienda.

CRITICITA'

Seguendo l'impostazione delle precedenti "aree", vengono evidenziate le criticità che caratterizzano i soggetti che operano nello sport e per lo sport lombardo:

- ❖ la gestione di una società o di un club sportivo risulta oggi molto più complessa rispetto a pochi anni fa e ciò in conseguenza delle innumerevoli implicazioni di ordine giuridico, fiscale e contabile e delle minuziose norme sulla sicurezza e sulle responsabilità gestionali. Spesso i sodalizi scoprono di essere impreparati rispetto alle suddette esigenze, avendo limitato le proprie conoscenze agli aspetti tecnici e regolamentari delle singole discipline di riferimento;

- ❖ la metodologia formativa e di aggiornamento non risulta diversificata ed è molto ancorata agli schemi tradizionali di aggiornamento. Conseguentemente si appalesano difficoltà per una diffusione generalizzata della formazione;
- ❖ il volontariato, spesso penalizzato, dedica tutta la sua attività all'organizzazione e alla gestione tecnica della disciplina sportiva, ma risulta distante da tutte le problematiche che collateralmente interagiscono con lo sport. La crescita anche del volontariato in quest'ottica risulta invece un'esigenza organizzativa;
- ❖ gli aspetti legati alla comunicazione, al rapporto con il mondo economico e degli sponsor sono percepiti per la loro rilevanza, ma non vengono interiorizzati ai fini di un loro costante utilizzo;
- ❖ il mondo dello sport è caratterizzato da una molteplicità di tipologie di rapporti di lavoro e da grosse prospettive in termini "occupazionali" ma la gestione del rapporto tra la domanda e l'offerta non risulta tra le più adeguate;
- ❖ non vi è chiarezza sui profili e le figure professionali dello sport: accanto a figure giuridicamente riconosciute a livello nazionale o a livello regionale ve ne sono altre che operano "di fatto" ed altre ancora che operano ai limiti della legalità;

AZIONI REGIONALI

1. MODELLO LOMBARDO DI GESTIONE MANAGERIALE

La Lombardia accomuna una serie di fattori e di primati che vale la pena tenere presente per le azioni e le considerazioni che si propongono. Si parla cioè di crescente numero di praticanti, di elevato numero di impianti sportivi, ma anche di industrie di alta tecnologia e soprattutto della più vasta area di aziende industriali e commerciali.

E lo sport lombardo è pienamente – anche se non sempre efficacemente – inserito in questo contesto: lo sport lombardo è fonte di una nuova e crescente "occupazione", è fonte di guadagni, presenta grandi e significative manifestazioni, attrae sponsor, sviluppa – anche attraverso la televisione e i mass-media - una forte domanda di attività sportiva.

Le società, i clubs, i sodalizi, le associazioni sportive proliferano – forse anche troppo – venendosi però spesso anche a trovare in una situazione di forte concorrenzialità con comprensibili problemi di ordine economico-finanziario e di accentuata responsabilizzazione sociale.

Queste stesse società gestiscono e interagiscono nello stesso momento con "giovani" ma anche con "anziani", con donne e con disabili, cioè con categorie diversificate, che hanno

età diverse ma soprattutto speranze, aspirazioni e problemi diversi. Si trovano di fronte ad utenti che aspirano a diventare atleti professionisti ma anche ad utenti che hanno solo il piacere genuino di praticare uno sport o una attività motoria.

Ciò che appare veramente importante sono l'adeguatezza culturale e soprattutto l'adeguatezza degli strumenti e delle metodologie che si vanno ad applicare allo sport.

Partendo dai vertici degli enti e delle società è necessario prevedere un percorso "formativo" che caratterizzi, per le ragioni sopra descritte, un MODELLO LOMBARDO DI GESTIONE MANAGERIALE dello sport, inteso non come strumento di separazione da analoghe iniziative che potranno essere attivate in altre Regioni, ma come strumento di valorizzazione delle peculiarità e del contesto dello sport lombardo (caratterizzato come già detto da una forte interrelazione e sinergia con il mondo economico e industriale).

Un modello quindi che operi nello spirito della più ampia collaborazione tra saperi – discipline – progetti.

I potenziali manager sportivi, parteciperanno a corsi studiati e progettati da un'aula sperimentale che vedrà presenti:

- ❖ dirigenti pubblici dello sport;
- ❖ dirigenti di federazioni sportive;
- ❖ manager di aziende private collegate al mondo dello sport;
- ❖ testimoni eccellenti;
- ❖ esperti universitari;
- ❖ rappresentanti dei media.

Un corso, limitato negli accessi, di natura intensiva ed anche pratica, con l'obiettivo di mettere gli iscritti in grado di rispondere in modo adeguato con professionalità elevata e competenza manageriale alle esigenze dirigenziali poste in essere dalle organizzazioni sportive e dalle imprese ad esse direttamente o indirettamente collegate nella Regione Lombardia.

In sintonia e d'intesa con la Facoltà Universitaria di Scienze Motorie (art. 9 comma 2 della Legge 8 ottobre 2002 n.26), che – dal 2002 – ha attivato il Master Universitario di Secondo Livello in "Management e Gestione dello Sport", la Regione potrà divenire partner e partecipare alle scelte del Comitato Ordinatore del Master per tutto quello che riguarda l'iniziativa.

I corsi a regime dovranno essere improntati su moderne e diversificate metodologie formative e di apprendimento:

- ❖ workshop;
- ❖ formazione a distanza;
- ❖ laboratori;
- ❖ stages;
- ❖ seminari;
- ❖ riprese a circuito chiuso ecc.

I contenuti formativi dovranno consentire di sviluppare e di far acquisire tutte le principali conoscenze e tecniche relative a:

- ❖ organizzazione e gestione di una società sportiva o di un sodalizio;

- ❖ organizzazione e gestione di una manifestazione sportiva;
- ❖ conoscenza degli aspetti giuridici, legali, finanziari collegati;
- ❖ conoscenza dei principi della psicologia dello sport;
- ❖ conoscenze relative alla sicurezza degli impianti e alla sicurezza degli utenti;
- ❖ sviluppo del potenziale giovanile;
- ❖ saper fare “comunicazione”;
- ❖ saper trattare con il mondo degli sponsor, del marketing, dei mass-media.

A latere del percorso formativo sopra descritto dovrà nascere con la collaborazione delle università un SERVIZIO PERMANENTE DI CONSULENZA, organizzato e coordinato dagli stessi docenti e discenti, ad utilità di tutti i tecnici ed operatori del settore.

2. INTERVENTI PER IL VOLONTARIATO

Il volontariato rappresenta il vero motore dell'attività dilettantistica e amatoriale, ragion per cui è essenziale valorizzarlo e svilupparlo.

E' preciso dovere, delle amministrazioni pubbliche e delle federazioni sportive, offrire al volontariato opportunità di crescita, partendo dalla sua enorme disponibilità per supportarlo e guidarlo verso una specializzazione che non potrà che rappresentare un bene e un'utilità per tutto il mondo dell'associazionismo sportivo.

Occorre che su precisi indirizzi formulati dagli enti locali e dalle federazioni sportive, gli Enti di Promozione Sportiva attivino ed organizzino INTERVENTI FORMATIVI PER I VOLONTARI, cercando di tramutare la visione del volontario come accompagnatore di atleti o come supporter delle gare in una visione che lo collochi nel contesto sportivo come soggetto attivo, professionalmente preparato, in grado di supportare e affiancare i responsabili tecnici e i dirigenti.

I soggetti coinvolti – accanto al mondo del volontariato lombardo – sono gli enti locali, le federazioni sportive, gli Enti di promozione sportiva, gli oratori e i centri di aggregazione giovanile.

3. FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI

L'azione formativa non potrà avere come unici interlocutori i dirigenti sportivi, ma dovrà necessariamente espandersi tra tutti gli operatori del settore. Grande attenzione dovrà essere posta alle tecniche e alle metodologie, considerato l'elevato numero di soggetti da coinvolgere (l.r. 8.10.2002 n.26, comma 1).

Saranno pertanto attivati – accanto ai percorsi comunemente realizzati - CORSI FINALIZZATI AGLI ASPETTI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI dai quali tecnici, operatori ed addetti possono acquisire gli elementi fondamentali per:

- ❖ sapersi relazionare con il mondo pubblico, le federazioni sportive, i gestori degli impianti sportivi;
- ❖ aggiornarsi sulle problematiche sociali, organizzative, fiscali, legali e della sicurezza delle strutture e degli utenti;
- ❖ la formazione non potrà prescindere da una precisa volontà di definire nuovi indirizzi in ordine alle figure – e alle relative competenze – chiamate a gestire corsi nelle palestre e nelle strutture sportive aperte al pubblico.

Considerato il gran numero di soggetti coinvolgibili è essenziale la programmazione degli interventi e dei profili professionali che dovrà essere effettuata in sinergia con gli enti locali, le federazioni, gli enti di promozione sportiva, le università o istituti specializzati.

A medio termine l'azione regionale potrà focalizzarsi – in partnership con l'Università – nell'individuazione e nel riconoscimento di una specifica SEDE O STRUTTURA REGIONALE cui affidare la gestione dei corsi sin qui evidenziati.

Un'adeguata “rete informatica” dovrà fare da corollario all'azione regionale per consentire l'efficace sviluppo dell'attività formativa che dovrà essere intesa come “percorso formativo sequenziale” e non più frazionato, come oggi avviene.

Si è già avuto modo di affermare che lo sport è considerato un'area di crescita potenziale in termini “occupazionali”, con una forte capacità di creare nuovi posti di lavoro.

Per sfruttare questa potenzialità e soprattutto per non disperdere gli effetti positivi sino ad oggi sviluppati è necessario attivare procedure nuove e concrete che realizzino l'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA, ricorrendo, in termini operativi, alle Università, alle Federazioni sportive, all'Agenzia Regionale per il Lavoro, alle Amministrazioni provinciali.

L'incremento della pratica sportiva, la nascita di nuove attività, l'evoluzione in termini di complessità della gestione di enti, di manifestazioni, di impianti hanno avuto, hanno ed avranno sempre più effetti sulle figure professionali e sulle specifiche competenze richieste.

Pertanto, propedeutica all'attivazione di strumenti adeguati per il mercato del lavoro “sportivo” sarà la fase di analisi e di ricognizione delle professionalità e la definizione dei REQUISITI e della QUALIFICAZIONE richiesta per operatori, istruttori, tecnici e professionisti che operano nel mondo dello sport, ivi comprese le professionalità per gestire le strutture e gli impianti sportivi. Ciò significa certezze sui “titoli” posseduti e sui titoli necessari per gestire efficacemente i vari e diversificati ambiti di articolazione dello sport (l.r. 8.10.2002 n.26, comma 1).

L'azione richiede la piena collaborazione delle federazioni sportive, degli enti locali, degli enti di promozione sportiva, dei gestori di impianti sportivi.

4. FIGURE PROFESSIONALI DELLO SPORT

Ogni grande azienda ed ogni grande settore sociale o commerciale sono organizzati per profili e figure professionali, cui corrispondono requisiti d'accesso, requisiti professionali e declaratorie di mansioni e competenze.

In tali ambiti si discute molto sulla più o meno ampia parcellizzazione e articolazione di profili, ma il sistema è ampiamente accettato per logiche di trasparenza, di certezza dei ruoli, di gestione delle progressioni e della meritocrazia.

Se guardiamo allo sport come ad una grande azienda, non possiamo non constatare uno stato di confusione in materia che finisce col rendere problematico ogni sistema di controllo e di valorizzazione delle professionalità.

Accanto infatti a figure professionali giuridicamente riconosciute dallo Stato, ve ne sono altre riconosciute dal Coni e dalle Regioni, altre che esercitano “di fatto”, altre ancora che a ragion di logica non appaiono consone al sistema “sport” nel suo complesso. A ciò si aggiungono profili riconosciuti a livello europeo ma non riconosciuti a livello nazionale.

Per comprendere la portata della questione è opportuno mettere in evidenza la consistenza numerica di un milione di “addetti allo sport” formata dai dipendenti del CONI e delle Federazioni sportive, dai maestri dello sport, dagli addetti nelle palestre e centri sportivi, dagli addetti nell'industria sportiva, nei negozi di articoli sportivi, dagli addetti nell'editoria specializzata (TV – mass media – Internet), dai funzionari della Pubblica Amministrazione nel settore sportivo, dai docenti in discipline sportive a livello universitario, dagli atleti a tempo pieno, ecc.

Fanno altresì parte del novero i maestri di sci, di nuoto, di salvamento, le guide alpine, i massaggiatori, i preparatori atletici, i medici sportivi, i professori di educazione fisica nelle scuole, i dirigenti retribuiti delle squadre professionistiche ed i dirigenti e organizzatori sportivi “volontari”, i tecnici, istruttori e allenatori federali, gli ufficiali di gara, tra arbitri e giudici ed infine i cronometristi.

Oltre alle figure di più naturale riferimento e che abbiamo visto sopra, possiamo richiamare figure di nuova “istituzione” o potenzialmente “emergenti” sulle quali è opportuno, nell'immediato futuro, adoperarsi identificandone le caratteristiche, le capacità necessarie e i conseguenti percorsi formativi e di aggiornamento, anche ai fini del loro riconoscimento a livello nazionale

Tali nuove professioni si suddividono in quattro ambiti:

1. Gestione degli eventi;
2. Gestione degli impianti;
3. Gestione delle società sportive e relativi servizi;
4. Sport come veicolo di comunicazione.

Per ognuno di essi si possono individuare le seguenti figure:

1. Gestione degli eventi

- ❖ Organizzatore di eventi sportivi;
- ❖ Organizzatore di attività no-profit (“sport per tutti”);
- ❖ Esperto nella gestione del tempo libero (“industria dell'intrattenimento”);
- ❖ Organizzatore di attività turistico/sportive;
- ❖ Consulente per lo Sport presso Enti Pubblici ed Enti Locali.

2. Gestione degli impianti

- ❖ Esperto nella costruzione di impianti sportivi;
- ❖ Esperto nella gestione di impianti polisportivi;
- ❖ Esperto nella gestione di centri fitness.

3. Gestione delle società sportive e relativi servizi

- ❖ Manager di club e di società sportive;
- ❖ Manager di Federazioni sportive;
- ❖ Esperto in razionalizzazione della gestione;
- ❖ Esperto in reperimento risorse finanziarie;
- ❖ Esperto relazioni internazionali, rapporti con la U.E.;

- ❖ Esperto informatica e banche dati;
- ❖ Esperto fiscale-civilista-legale;
- ❖ Esperto Borsa e società sportive;
- ❖ Esperto in medicina dello sport e antidoping;
- ❖ Esperto in psicologia dello sport e risorse umane.

4. Sport come veicolo di comunicazione (Marketing, TV, Riviste, Internet)

- ❖ Esperto gestione di immagine (per organizzazioni, eventi, personaggi, atleti, ecc.);
- ❖ Esperto nella ricerca di sponsorizzazioni e finanziamenti;
- ❖ Esperto nella misurazione dei ritorni delle sponsorizzazioni;
- ❖ Esperto gestione diritti TV;
- ❖ Esperto gestione Internet per lo sport (programmatore, grafico, operatore, ecc.).

La Regione promuove la formazione e l'aggiornamento dei dirigenti, dei tecnici, degli operatori e animatori (l.r. 8.10.2002 n.26, art.9).

Premesso che l'art. 8 (comma 1, 2, 3) impone ed individua la presenza di personale qualificato presso i corsi finalizzati al miglioramento dell'efficienza fisica, l'azione regionale che si propone – che potrà anche essere verificata e confrontata ad un livello interregionale per ovvie ragioni di potenziale omogeneità – riguarda la definizione del QUADRO DELLE FIGURE PROFESSIONALI dello sport lombardo (regolamenti, profili professionali nelle diverse discipline sportive), propedeutica all'istituzione di un ALBO REGIONALE correlato dei requisiti di ammissione, delle declaratorie professionali, dei titoli necessari, tenendo conto anche di quanto già deciso dalle direttive europee in materia. A tal fine è prevista l'istituzione di un Collegio Regionale per l'accertamento del possesso dei suddetti requisiti.

L'attivazione di detti strumenti avverrà in simbiosi con la Facoltà Universitaria di Scienze Motorie, il Coni, le Federazioni Sportive, gli Enti di Promozione Sportiva, gli Esperti dell'impiantistica sportiva, le associazioni tecniche sportive specifiche.

5. STAGES

In un'epoca di globalizzazione e di mutamenti frenetici, lo scambio di esperienze tra operatori di paesi europei – ma non esclusivamente – non può che rappresentare un impulso all'accrescimento delle conoscenze e delle tecniche gestionali ed organizzative, soprattutto in un ambito – come quello dello sport – caratterizzato da grande diversificazione e fantasia gestionale.

Occorre pertanto agevolare e sviluppare gli STAGES, partendo dal presupposto che giovani operatori e giovani dirigenti possono efficacemente collaborare con colleghi stranieri non solo sotto l'aspetto puramente tecnicistico, ma soprattutto in aree e settori aziendali di sicuro sviluppo per il mondo dello sport. Con l'azione, s'intende da una parte valorizzare quegli scambi già in essere e dall'altra attivare una vera e propria formazione sul campo, dando la possibilità di imparare "lavorando" e di esportare o importare quanto di più innovativo esiste su aree territoriali magari molto diverse tra loro.

I soggetti coinvolti sono gli Enti Locali, le Regioni, le Comunità Lavoro, gli Istituti Europei per lo sport, le Aziende che operano per lo sport e naturalmente le Federazioni sportive nazionali ed internazionali.

6. LA VOCE DEI PRATICANTI SPORTIVI

In analogia con quanto sta avvenendo nello sport agonistico, che ha visto per la prima volta la presenza di atleti negli organismi decisionali sportivi ed in particolare del Coni, è opportuno che venga data voce anche ai soggetti che praticano attività sportive amatoriali e che frequentano impianti e strutture sportive.

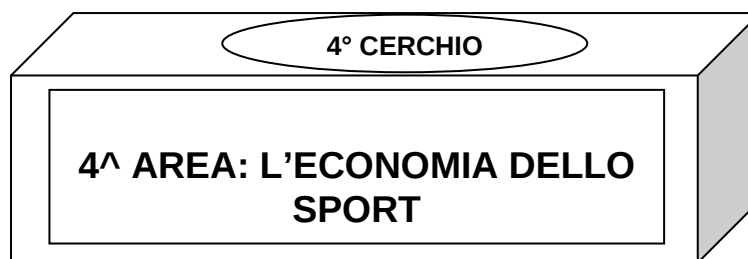
L'impegno della Regione e degli Enti locali sarà quello di far sì che le principali decisioni in materia siano assunte dopo aver acquisito il parere di rappresentanti designati secondo criteri da individuare.

Alla stessa stregua le Federazioni e gli Enti di promozione Sportiva dovranno individuare meccanismi e procedure che consentono di dar voce ai loro praticanti.

7. I SOGGETTI DELLE "RISORSE UMANE DELLO SPORT"

La sintesi che segue ripropone – per ogni azione regionale – i soggetti cointeressati e coinvolgibili.

<u>AZIONI REGIONALI</u>	<u>SOGGETTI</u>
1. Modello lombardo di gestione manageriale	dirigenti dello sport e delle federazioni sportive, manager.
2. Interventi per il volontariato	associazioni di volontariato, enti locali, federazioni sportive, enti di promozione sportiva.
3. Formazione e qualificazione degli operatori	operatori sportivi, università, istituti specializzati, enti locali federazioni sportive, enti locali, enti di promozione sportiva, gestori impianti sportivi, agenzie per il lavoro.
4. Figure professionali dello sport	CONI, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, università, esperti di impiantistica sportiva.
5. Stages	enti locali, regioni, comunità lavoro, istituti europei per lo sport, federazioni sportive nazionali e internazionali
6. La voce dei praticanti sportivi	federazioni, enti di promozione sportiva



Con il termine “ economia dello sport”, s’intende riassumere in un unico concetto l’insieme delle varianti principali che rendono possibile la spettacolarizzazione di un evento sportivo e la sua attrattiva nei confronti del maggior numero di spettatori.

Di norma le varianti che rendono “grande” un evento sportivo, sono:

- ❖ la natura e la rilevanza dell’evento medesimo (diverso è parlare di una gara olimpica o mondiale rispetto ad un torneo comunale);
- ❖ la “comunicazione”, cioè l’intervento dei mass-media nell’enfaticizzazione dell’evento;
- ❖ la televisione, nella trasmissione di immagini sempre più belle e diversificate;
- ❖ la diffusione dello strumento della sponsorizzazione che, supportandone i costi, crea le condizioni per migliorare le qualità; ciò vale soprattutto anche per le manifestazioni sportive di minore entità, al fine di attrarre il contributo dell’imprenditore in favore della scuola e delle società ed associazioni sportive;
- ❖ il marketing, che ha trasformato una parte dell’attività sportiva in una vera e propria attività produttiva;
- ❖ il merchandising, che contribuisce – sotto forme diversificate e commerciali, - alla divulgazione dell’immagine;
- ❖ le fonti di finanziamento in generale.

E’ del tutto evidente che solo pochi sport e soprattutto poche manifestazioni possono essere in grado di favorire la combinazione di tutte o gran parte delle variabili sopra indicate.

Per la maggior parte delle attività sportive e soprattutto per la molteplicità di società e club sportivi, il problema maggiore è spesso quello della sopravvivenza e non quello della spettacolarizzazione dell’evento che promuovono ed organizzano.

Abbiamo comunque già avuto modo di affermare che anche per questi ultimi soggetti è necessario un mutamento culturale (partendo dai vertici societari) quanto meno per creare le condizioni per garantire gli elementi di sussistenza organizzativa necessari per sviluppare l’attività sportiva che appare in crescita in termini di domanda.

Agli Enti pubblici lombardi è invece richiesto di operare su un doppio binario:

- a) da una parte di creare le condizioni perché grandi eventi vengano tenuti ed organizzati nel proprio territorio e conseguentemente di operare affinché la manifestazione abbia successo e sia svolta nel modo più efficiente possibile;
- b) dall'altra di valorizzare le manifestazioni sportive del territorio di riferimento non attraverso finanziamenti a pioggia, ma mediante programmi originali e progetti razionali che consentono anche interventi esterni di pubblicizzazione, sponsorizzazione e risalto significativo.

Alle società sportive, agli enti, ai sodalizi, ai clubs può essere offerta la possibilità di operare in modo sinergico, programmando gli interventi e ritrovando nel livello "regionale" il punto di approccio per la divulgazione delle loro iniziative.

CRITICITA'

Anche in questa area si rilevano alcune criticità:

- ❖ il territorio lombardo ha ospitato e sicuramente ospiterà ancora nel futuro grandi eventi sportivi di portata internazionale. Partendo dal presupposto che ciò significa impegno e sforzo economico sia nel supporto organizzativo sia – soprattutto – nello sviluppo territoriale e infrastrutturale, risulta necessario un approccio attivo, multifunzionale ed un ruolo diverso degli enti pubblici;
- ❖ nel territorio lombardo vengono anche svolte attività sportive di alto livello organizzate da Federazioni e società sportive; di norma viene molto curato il singolo ed isolato evento;
- ❖ le grandi manifestazioni e i grandi eventi hanno anche le potenzialità non sfruttate per garantire e sviluppare un impegno di grossa portata sociale, abbinando ad esempio gare per particolari categorie di atleti;
- ❖ non risulta essere stato affrontato efficacemente il problema delle "sponsorizzazioni" di manifestazioni organizzate o patrocinate da enti pubblici;
- ❖ gli sport considerati minori o scarsamente pubblicizzati non hanno avuto sino ad oggi la forza per accreditarsi onorevolmente presso mass-media e le televisioni pubbliche e private;
- ❖ tutte le manifestazioni sportive organizzate a livello locale vivono di una storia propria ma non risultano mai configurate in una logica di programma. Raramente vengono sfruttate le opportunità per pubblicizzare anche aspetti della vita culturale, sociale e turistica dei luoghi della manifestazione;
- ❖ deve essere affrontata efficacemente e realisticamente l'ipotesi di introiti alternativi da destinare allo sviluppo e alla promozione dello sport;

- ❖ permane ancora, nelle strategie degli enti pubblici, o di molti enti pubblici, la logica dei finanziamenti a pioggia o di sistemi simili;
- ❖ è necessario per l'organizzatore conoscere per tempo il finanziamento su cui contare per poter definire il progetto e le relative fasi attuative.

AZIONI REGIONALI

1. CALENDARIO – PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO

La Regione Lombardia intende attivare, all'interno del piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”**, il calendario delle manifestazioni lombarde, ossia un programma in cui sono inserire il maggior numero possibile delle iniziative sportive organizzate sul territorio lombardo in un arco di tempo semestrale o annuale.

CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO è l'ideale denominazione di un programma di comunicazione promosso dalla Direzione Generale Giovani, Sport e Pari Opportunità, della Giunta regionale della Lombardia, che sintetizza i vari programmi d'intervento a favore della promozione congiunta delle varie manifestazioni sportive lombarde.

Si tratta dunque di una sorta di “cartellone” da promuovere a livello regionale e affiggere allo scopo di sintetizzare, affiancare e inserire, in un unico e coerente schema di identità visiva e di marchio coordinati, tutte le iniziative sportive organizzate nella nostra regione che altrimenti risulterebbero frammentarie, isolate tra loro e non coerenti con un programma regionale integrato.

L'obiettivo è quello di dare visibilità alle manifestazioni attraverso un marchio regionale – cui naturalmente siano affiancabili i loghi degli enti locali, delle federazioni e degli enti e società sportive che le promuovono – ipotizzando nel contempo il ricorso alle diverse forme di pubblicizzazione, comunicazione e divulgazione e, non ultima, la possibilità di acquisire sponsorizzazioni da parte di aziende che, in una logica di scambio di benefici, intendono riconoscersi nei programmi definiti e nella loro realizzazione.

Il beneficio comunicazionale è inversamente proporzionale alla dimensione dell'evento, infatti l'evento minore potrebbe trovare un “palcoscenico” che, autonomamente non avrebbe mai potuto trovare.

Il CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO potrà articolarsi in modo differenziato e la metodologia verrà concordata con tutti i soggetti – a cominciare dalle amministrazioni provinciali – che intendono aderire e partecipare: si potrà pertanto ragionare in termini di manifestazioni effettuabili in un territorio provinciale o si potranno prendere in considerazione le manifestazioni legate ad una attività sportiva o aggregando quelle di più sport o – se opportuno – gemellando uno sport diffuso con uno sport considerato minore.

Le motivazioni che ci portano ad individuare nel CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO uno strumento razionale per i soggetti dello sport lombardo possono così sintetizzarsi:

- a) possibilità di una maggiore visibilità offerta dal livello regionale rispetto a quello locale;
- b) programmazione degli interventi, che senza nulla togliere ai promotori e agli organizzatori, ne consenta una razionalizzazione, eviti sovrapposizioni, crei sinergie;
- c) possibilità di pubblicizzare gli eventi per un periodo più lungo di tempo;
- d) opportunità di attrarre sponsor e aziende interessate al pacchetto di iniziative, ferma restando comunque la possibilità di correlazioni e partnership più dirette;
- e) maggiori possibilità di coinvolgimento dei mass-media e della stampa.

I soggetti coinvolgibili – oltre alla Regione – sono gli enti locali, le federazioni sportive, le Società e gli enti sportivi, le aziende private e le aziende che operano nel settore dell'indotto, la stampa, le televisioni, ecc.

Con il CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO si creano le condizioni affinché una serie di strumenti possano essere utilizzati nelle diverse manifestazioni e che si ipotizza possano riguardare:

- ❖ l'uso del marchio del calendario - programma;
- ❖ la stampa e l'uso di manifesti, locandine, striscioni, pannelli, stendardi ecc.;
- ❖ la messa a disposizione di opuscoli informativi, inserzioni, pubblicità, programmi;
- ❖ la rete telematica sportiva (vedi pag.24);
- ❖ la messa a disposizione di coppe, targhe, premi, gadgets, guide tecniche ecc.
- ❖ l'utilizzo periodico di spazi sui media locali e nazionali da parte della Regione per diffondere il calendario.

Con tale azione la Regione intende coinvolgere l'intero territorio lombardo.

2. ACCORDI DI PROGRAMMA PER I GRANDI EVENTI

Come si è già avuto modo di anticipare, la Regione Lombardia e gli Enti Locali lombardi sono nelle condizioni sociali, economiche, infrastrutturali per proporsi quali sedi di importanti manifestazioni sportive di livello internazionale.

Solo per citare un esempio, sono già in avanzato stato di organizzazione i mondiali di sci alpino del 2005, ma sicuramente altri eventi importanti interverranno in territorio lombardo nel prossimo decennio.

E' naturale che parlare di eventi di livello internazionale significa ragionare in una logica di partenariato con molti altri soggetti, a partire dal Governo nazionale, e sapere che l'organizzazione dell'evento è di norma affidata ad un comitato organizzatore.

Ma non si può e non si deve sottovalutare il ruolo della Regione e degli Enti Locali interessati, inteso nella doppia veste di sostenitori organizzativi e di fautori e promotori degli interventi di riqualificazione dell'area interessata.

E quando si parla di riqualificazione del territorio si intende riferirsi alla definizione di ACCORDI DI PROGRAMMA che affrontino, in una logica omnicomprensiva e pluridisciplinare, non solo gli aspetti degli interventi prioritari e indispensabili per l'evento, ma anche gli interventi strutturali ed infrastrutturali, di miglioramento qualitativo ambientale, di sviluppo dell'indotto, di pubblicizzazione o di comunicazione.

A supporto di questi fondamentali strumenti operativi che devono vedere l'opera sinergica dello Stato, della Regione, degli enti locali interessati, del comitato organizzatore e delle Aziende coinvolte, occorre sviluppare un SISTEMA COMUNICATIVO di grossa portata che si ponga l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sia sulla manifestazione sportiva sia su tutta una serie di altri aspetti rilevanti riferiti al territorio, di natura:

- ❖ culturale
- ❖ turistica
- ❖ economica

Ed in quest'ottica risulta naturale che il fronte dei soggetti coinvolgibili si allarghi notevolmente.

3. MANIFESTO LOMBARDO

Accanto ai grandi eventi internazionali, la Lombardia può contare naturalmente su altre manifestazioni ed attività sportive di grosso livello.

Lo spettacolo è sempre stato assicurato e così l'affluenza di atleti e pubblico, la Regione e gli enti locali hanno sempre garantito la loro presenza istituzionale in termini di patrocinii e contributi finanziari, i mass-media ne hanno seguito e commentato le gare.

Ma l'azione che si propone si inserisce ancora una volta nella logica programmatica e nella logica della pluridisciplinarietà e quindi dell'affiancamento allo sport di tutta un'altra serie di tematiche ed aspetti che fanno da contorno alle manifestazioni ma che spesso non vengono adeguatamente considerati.

Ed è in tal senso che si dovrà pervenire alla definizione di un MANIFESTO LOMBARDO (annuale) in cui far convergere le manifestazioni di alto livello, programmabili o già programmate.

Con l'azione in esame si creano le condizioni per una prospettiva "comunicativa" continuata nel tempo, per un coinvolgimento di una pluralità di soggetti, per la focalizzazione dell'interesse non su un solo evento ma su un pacchetto rilevante di iniziative, per una grossa opportunità di interazione con il mondo economico, sociale e turistico.

Il Manifesto avrà un suo “marchio” ed una sua caratterizzazione, ma dovrà in ogni caso indicare:

- a) data, luogo e tipologia delle manifestazioni sportive;
- b) caratteristiche ed orari delle gare;
- c) soggetti promotori ed organizzatori;
- d) aspetti turistici, economici e culturali delle zone interessate dalla manifestazione;
- e) sponsor e aziende che supportano la manifestazione o le manifestazioni;
- f) sezione di gare organizzate in affiancamento e riservate alla categoria dei disabili.

I soggetti coinvolgibili nell'azione sono:

- ❖ il Coni e le Federazioni sportive;
- ❖ gli Enti di promozione sportiva;
- ❖ i Comitati Organizzatori;
- ❖ le Amministrazioni provinciali;
- ❖ gli Enti Locali;
- ❖ la Federazione della stampa e i quotidiani sportivi.

Il MANIFESTO LOMBARDO s'inserisce a pieno titolo nel CALENDARIO - PROGRAMMA DELLO SPORT LOMBARDO sposandone i concetti precedentemente esposti,

4. ATTIVITA' DI ALTO LIVELLO E DISABILITA'

Le Amministrazioni pubbliche hanno il dovere di sviluppare iniziative che consentano la pratica agonistica anche da parte di particolari categorie, quali ad esempio quelle dei disabili.

In questi ultimi anni il mondo dello sport ha dimostrato grande sensibilità verso la categoria, sono nate molte manifestazioni, hanno avuto grande enfasi e risalto le paraolimpiadi.

E' opportuno che la Regione si faccia interprete della necessità di pervenire alla sottoscrizione di CONVENZIONI con i Comitati organizzatori e gli Enti promotori delle manifestazioni di “alto livello” per affiancare agli eventi programmati gare per disabili, proprio per evitarne - come più volte già affermato – la ghettizzazione.

In tal modo sarà possibile dare risposte eccellenti - e senza particolari difficoltà operative - sia alla domanda sociale sia allo spettacolo sportivo.

La Regione si farà garante della sottoscrizione delle richiamate convenzioni tra i comitati organizzatori e promotori di eventi e la Federazione Italiana dei Disabili.

5. SPAZI TELEVISIVI

E' tuttora aperto il dibattito nazionale ed europeo sul rapporto tra sport e televisione culminante soprattutto sulle modalità di gestione dei c.d. "diritti televisivi".

La nascita e lo sviluppo della Pay-Tv e della Pay-per-view (cioè delle TV a pagamento) hanno stravolto o notevolmente modificato il rapporto tra lo spettatore e le immagini televisive.

Sostanzialmente si può affermare che trattasi di un dibattito prettamente "economico" anche se non mancano risvolti di natura sociale, come quelli ribaditi in contesti europei, che tendono a tutelare dal punto di vista del diritto la trasmissione televisiva pubblica (o in chiaro) degli "eventi sportivi considerati di particolare rilevanza per la società".

E a tal proposito si citano a titolo di esempio:

- ❖ I Giochi Olimpici;
- ❖ le partite della Nazionale di calcio;
- ❖ le finali della Champions League e della Coppa UEFA;
- ❖ il Giro ciclistico d'Italia;
- ❖ il Gran Premio automobilistico di Formula Uno.

Fermi restando questi eventi (non esaustivi), anche altre manifestazioni possono rientrare nel circuito delle Tv a pagamento.

Accanto a queste problematiche di grossa rilevanza è essenziale che la Regione e gli Enti locali lombardi instaurino con la televisione pubblica e le televisioni private un rapporto nuovo che – pur rispettando i legittimi e diversi interessi delle parti – converga verso l'idea di aiutare lo sport ed in particolare gli sport minori, cioè con minori possibilità economiche, per diffondersi e crescere.

Le azioni che si propongono possono essere concepite sia in una logica autonoma sia come facenti parte di uno specifico PROTOCOLLO definito tra la Regione e le televisioni (pubblica e private).

Naturalmente è essenziale il coinvolgimento delle federazioni sportive e di agenzie pubblicitarie che possono offrire il supporto tecnico alla concretizzazione della proposta.

In sostanza il pacchetto oggetto del protocollo dovrebbe riguardare:

- a) uno spazio per l'abbinamento tra SPORT REGIONALI – CULTURA – TURISMO;
- b) uno spazio per l'abbinamento tra SPORT DIFFUSI – SPORT MINORI;

- c) uno spazio (simile a quello della Pubblicità Progresso) per veicolare i VALORI E LA CULTURA DELLO SPORT (già annunciato nella relativa Area), la non violenza e l'antidoping, il fair play, ecc.

E' auspicabile pertanto che vengano poste le basi per divulgare e far crescere attraverso lo strumento televisivo (nazionale e regionale, pubblico e privato) sia la cultura dello sport amatoriale sia gli sport minori, nella convinzione – per questi ultimi – che esista un'attrazione potenziale non del tutto ipotizzata e valorizzata.

6. RAZIONALIZZAZIONE DEI FINANZIAMENTI REGIONALI

Il finanziamento pubblico regionale per lo sport non potrà più essere fondato esclusivamente sulla logica dei piani di riparto tradizionali, ma dovrà avere come punto di riferimento i contenuti e le azioni del "Piano-programma cinque cerchi".

Obiettivo della Regione è anche quello di attrarre e convogliare nelle azioni identificate nel piano-programma , finanziamenti di altri enti pubblici lombardi nonché di aziende private o di soggetti che comunque operano nell'ambito del mondo dello sport, o per lo sport.

Ciò premesso è opportuno RAZIONALIZZARE IL FINANZIAMENTO REGIONALE, orientandolo – come già detto – sulle azioni del presente piano-programma e sulle cinque AREE individuate.

Pur diversificate le aree e pur variegata le azioni, traspare in ogni caso una logica che ci porta ad evidenziare alcune esigenze prioritarie:

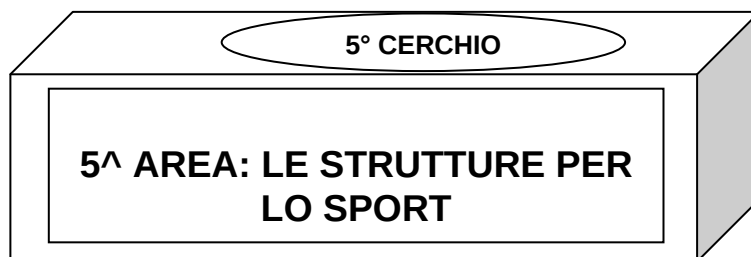
- ❖ solidarietà tra sport diffusi e sport minori;
- ❖ progetti di natura plurifunzionale;
- ❖ progetti originali;
- ❖ efficienza gestionale delle strutture e degli impianti;
- ❖ mutamento culturale e manageriale nella gestione associazionistica;
- ❖ sviluppo della formazione e valorizzazione delle risorse umane;
- ❖ sviluppo della net-economy;
- ❖ strutture e impianti polifunzionali;
- ❖ partenariato a vasto raggio.

Ciò consentirà anche un maggior COORDINAMENTO DEI FINANZIAMENTI superando sovrapposizioni e si auspica disomogeneità di trattamenti.

7. I SOGGETTI DELL' "ECONOMIA DELLO SPORT"

La sintesi che segue ripropone – per ogni azione regionale – i soggetti cointeressati e coinvolgibili.

<u>AZIONI REGIONALI</u>	<u>SOGGETTI</u>
1. Calendario -programma dello sport lombardo	Regione, enti locali, federazioni sportive, società ed enti sportivi, aziende, stampa, televisioni, ecc.
2. Accordi di programma e grandi eventi	Stato, Regione, enti locali interessati, comitato organizzatore, aziende coinvolte
3. Manifesto lombardo	CONI, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, comitati organizzatori, amministrazioni provinciali, enti locali, federazione della stampa, quotidiani sportivi
4. Attività di alto livello e disabilità	Regione, comitati organizzatori, Federazioni Italiana Disabili
5. Spazi televisivi	Televisioni, federazioni sportive, agenzie pubblicitarie
6. Razionalizzazione dei finanziamenti regionali	Regione



La l.r. 8.10.2002, n 26 all'art. 10, 1° comma lett. a) prevede la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la costruzione di nuovi impianti e la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti.

I grandi impianti, i megastadi di calcio, i grossi palazzetti sono senza dubbio i fiori all'occhiello per lo sport agonistico in quanto divulgano un'immagine di efficienza e di spettacolarità, sono fonti di attrattiva economica, determinano le condizioni per la presenza di un grosso pubblico, offrono a livello internazionale, immagini di grande impatto.

Accanto a ciò si può tranquillamente affermare che il numero di impianti sportivi in Lombardia è significativamente aumentato nell'ultimo decennio, anche se simile aumento non è andato di pari passo con la già evidenziata forte crescita di domanda sportiva da parte del cittadino lombardo.

Si devono quindi aprire prospettive per la nascita di nuovi impianti, soprattutto polifunzionali, per una programmazione effettiva, che tenga conto dell'esigenza della stretta correlazione tra numero potenziale di praticanti e offerta strutturale, per un riequilibrio tipologico degli impianti, per una rinnovata efficienza gestionale da parte dei soggetti – siano essi pubblici o privati - incaricati di garantire altresì la sicurezza e tempi razionali di utilizzo degli impianti.

Un aspetto che non deve essere sottovalutato riguarda i costi relativi alla progettazione e alla realizzazione degli impianti e l'impegno e la scelta non possono che essere quelli di creare le condizioni per un concorso di forze e di idee che siano in grado di garantire un intervento reale ed una tempistica razionale.

Se da una parte occorre un forte impulso sull'attivazione degli strumenti (siano essi innovativi come la finanza di piano-programma o più tradizionali come i mutui) dall'altra è necessario un significativo intervento sui vincoli burocratici o procedurali, non per abdicare dalla trasparenza e dal controllo, bensì per eliminare i lacci e laccioli che frenano lo sviluppo. L'essenza del problema rimane in ogni caso quella di disporre di attrezzature e impianti sportivi equamente distribuiti sul territorio ed efficacemente gestiti.

In particolare, nel triennio 2000-2002 in favore dell'impiantistica sportiva sono stati concessi contributi in conto capitale per un ammontare complessivo di Euro 20.238.000,00.= ; oltre Euro 28.271.000,00.= di fondi in conto interessi così ripartito:

Anno 2000: Euro 9.000.000,00.= per complessivi N. 300 beneficiari.

Anno 2001: Euro 2.000.000,00=. per complessivi N. 55 beneficiari;

Anno 2002: Euro 9.238.000,00=. per complessivi N. 199 beneficiari.

Il contributo regionale ha riguardato complessivamente nel triennio N. 554 interventi ed ha rappresentato circa il 35% dei costi di realizzazione.

I finanziamenti hanno riguardato molteplici tipologie di impianti per le attività sportive più diffuse sul territorio lombardo quali:

- campi di calcio;
- campi da tennis;
- piste di atletica;
- bocciodromi
- impianti polivalenti
- altre tipologie

CRITICITA'

Gli aspetti critici legati "all'area" in esame sono così sintetizzabili:

- ❖ non si dispone a livello regionale di una mappa aggiornata degli impianti esistenti, ma soprattutto del loro stato di efficienza e della loro distribuzione territoriale;
- ❖ dai dati di conoscenza emerge in ogni caso una disomogeneità nella distribuzione territoriale ed anche una disomogeneità tra tipologia di impianti esistenti;
- ❖ l'erogazione dei finanziamenti e dei contributi degli enti pubblici risente naturalmente della mancanza di dati aggiornati e non sempre quindi è correlata alle reali esigenze;
- ❖ il problema della sicurezza degli impianti è ormai costantemente all'attenzione degli esperti e dei gestori, ma sussistono difficoltà – soprattutto di ordine economico – per rapidi ed efficaci adeguamenti;
- ❖ dai dati di conoscenza si può rilevare l'esistenza di impianti sportivi attivi "di fatto", cioè non omologati e non omologabili;
- ❖ nella gestione degli impianti non risulta esservi un orientamento generalizzato né verso l'efficienza gestionale né verso il ricorso a tecnologie e metodologie di risparmio;

- ❖ sussistono difficoltà e remore a reperire spazi adeguati – al di fuori dell'impiantistica tradizionale – da riservare alla pratica e alle attività sportive;
- ❖ è scarsamente valorizzata la cultura del centro polifunzionale, così come quella di utilizzare spazi ad aree esistenti per finalità collaterali allo sport;
- ❖ le modalità di finanziamento sono ancora molto legate alle logiche tradizionali;
- ❖ i nuovi impianti sportivi non sempre vengono progettati tenendo conto dell'ambiente circostante e del contesto sociale ed economico in cui vengono ad inserirsi e della gestione;
- ❖ nei plessi scolastici, a fronte di un significativo numero di strutture esistenti, non fa riscontro né una manutenzione costante né un razionale utilizzo delle stesse.

AZIONI REGIONALI

1. CENSIMENTO DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA

Il ricorso alla pratica sportiva e soprattutto alla singola disciplina sportiva da parte del cittadino utente non è rimasto immutato nel tempo.

Se risulta abbastanza facile affermare – come già è stato fatto – che la domanda di sport è aumentata sensibilmente negli ultimi anni, non sempre altrettanto agevole risulta rispondere alla domanda relativa alla tipologia di sport preferiti.

Accanto a sport che confermano la loro attrattività, ne abbiamo altri che hanno visto un calo di praticanti ed altri ancora che possiamo far rientrare nei cosiddetti sport emergenti.

L'impiantistica sportiva ha in alcuni casi dato risposte significative – concepibili ad esempio nelle strutture polifunzionali - ma molto più spesso risulta ancora rappresentata dalle strutture monouso.

L'impianto sportivo può essere di nuova costruzione o risultare totalmente obsoleto, può essere gestito efficacemente od essere fortemente sottoutilizzato.

Per dare risposte concrete alla serie di domande o ipotesi sopradescritte è necessaria una prioritaria azione regionale, azione che può essere articolata in una fase ricognitiva ed in una fase dinamica.

Per il primo aspetto è necessario procedere al CENSIMENTO DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA LOMBARDA; per la fase dinamica occorre un'attenta ANALISI DEI DATI e un costante aggiornamento.

Dal censimento devono essere tratti importanti segnali in ordine a tutta una serie di indicatori che possiamo così sintetizzare:

- a) la distribuzione degli impianti nei territori provinciali;
- b) la tipologia degli impianti esistenti (insieme ai dati quantitativi più significativi di piano-programma) e la loro omologazione;
- c) i bacini di utenza e gli sport praticati;
- d) lo stato di efficienza degli impianti;
- e) i soggetti e le modalità di gestione degli impianti;
- f) dati gestionali relativi ai costi ed ai ricavi degli impianti.

Incrociando i dati esistenti e conosciuti – vedi alcune positive iniziative di alcune Province – con quelli che emergeranno dalla ricognizione, sarà possibile effettuare un’attenta valutazione degli elementi in gioco e proporre indirizzi e soluzioni molto più coerenti sia con le esigenze dell’utenza sia con le risorse a disposizione o potenzialmente reperibili.

L’Osservatorio Territoriale consentirà di “monitorare” lo stato di obsolescenza e di conservazione degli impianti, ma anche la qualità gestionale e le tecniche di utilizzo.

Il messaggio chiave pertanto è “DA UN CENSIMENTO STATICO AD UN CENSIMENTO DINAMICO”.

2. PROPOSTE DELLE PROVINCE E PIANO PLURIENNALE REGIONALE

All’analisi e al monitoraggio deve naturalmente fare da corollario un’attività programmatica atta a definire le linee di intervento in un arco di tempo stabilito.

Pur ritenendo che l’azione debba coinvolgere più soggetti, in una logica di contrattazione negoziata, si individua nel livello provinciale la sede più appropriata per affrontare efficacemente la tematica dell’impiantistica sportiva e del suo sviluppo.

Saranno pertanto le Province ad assumere un ruolo importante nella definizione delle PROPOSTE TERRITORIALI E DELLE CONNESSE PRIORITA’ per consentire alla Regione di adottare il PIANO PLURIENNALE PER L’IMPIANTISTICA SPORTIVA, secondo i criteri e gli obiettivi di cui allo schema **OBIETTIVI e W.B.S.** sottoindicato e secondo le relative disponibilità finanziarie:

OBIETTIVI E W.B.S.

PIANO-PROGRAMMA



ELABORAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE REGIONALE PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA



OBIETTIVI

Distribuzione coerente degli impianti sportivi sul territorio lombardo

Diffusione della pratica sportiva quale fattore di coesione sociale

Favorire la realizzazione di impianti a gestione sostenibile anche orientata al pieno utilizzo delle strutture

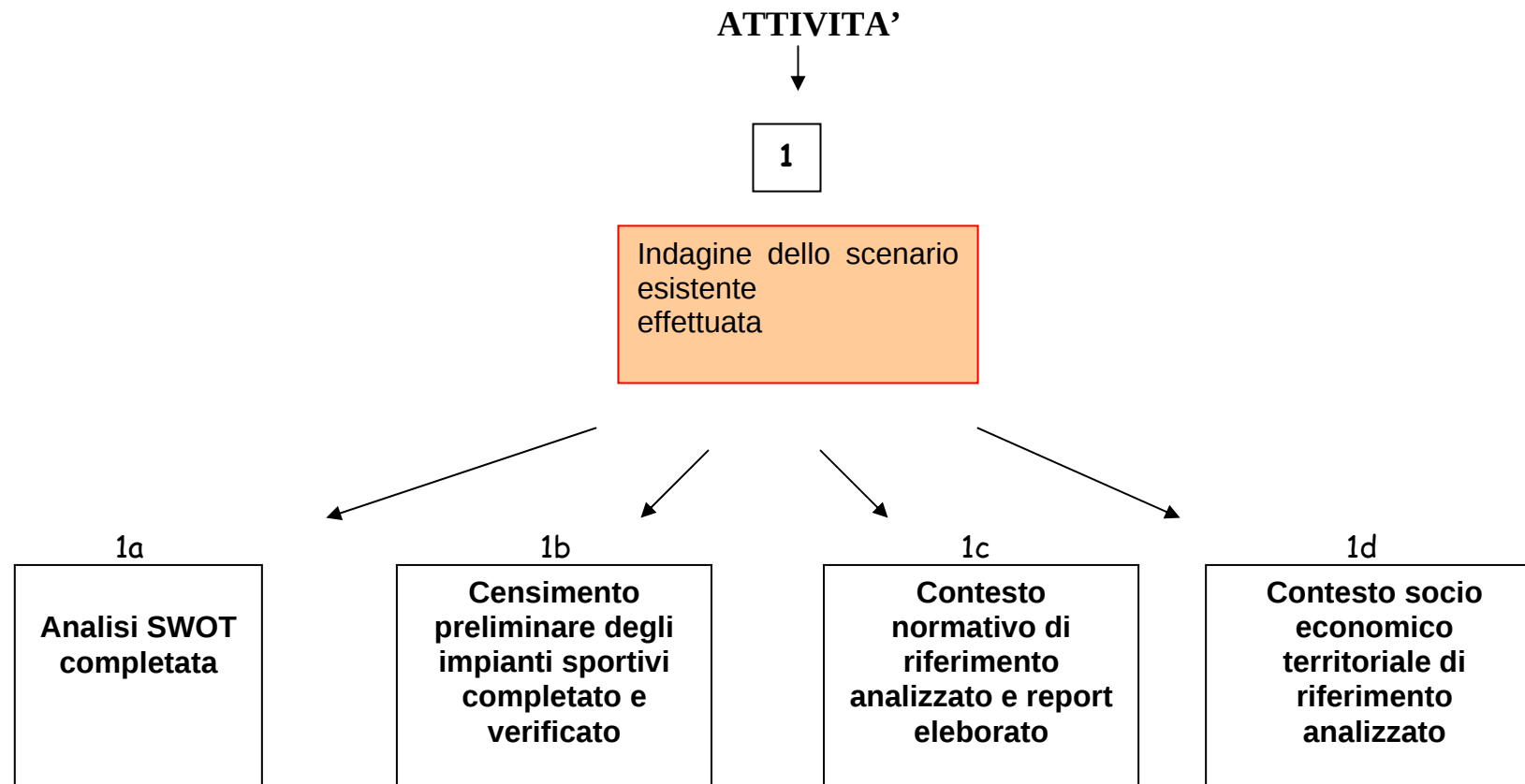
Favorire la nascita di consorzi per la realizzazione e la gestione degli impianti

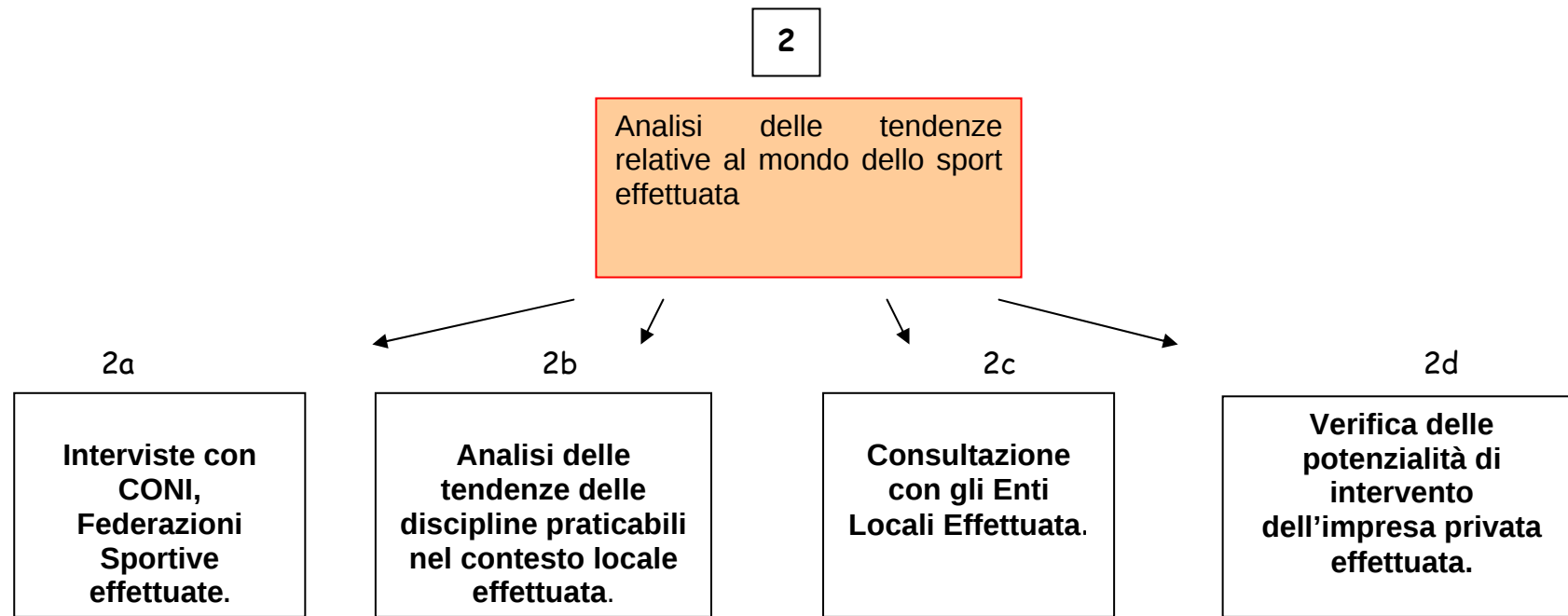
Distribuzione efficace ed efficiente delle risorse finanziarie regionali disponibili

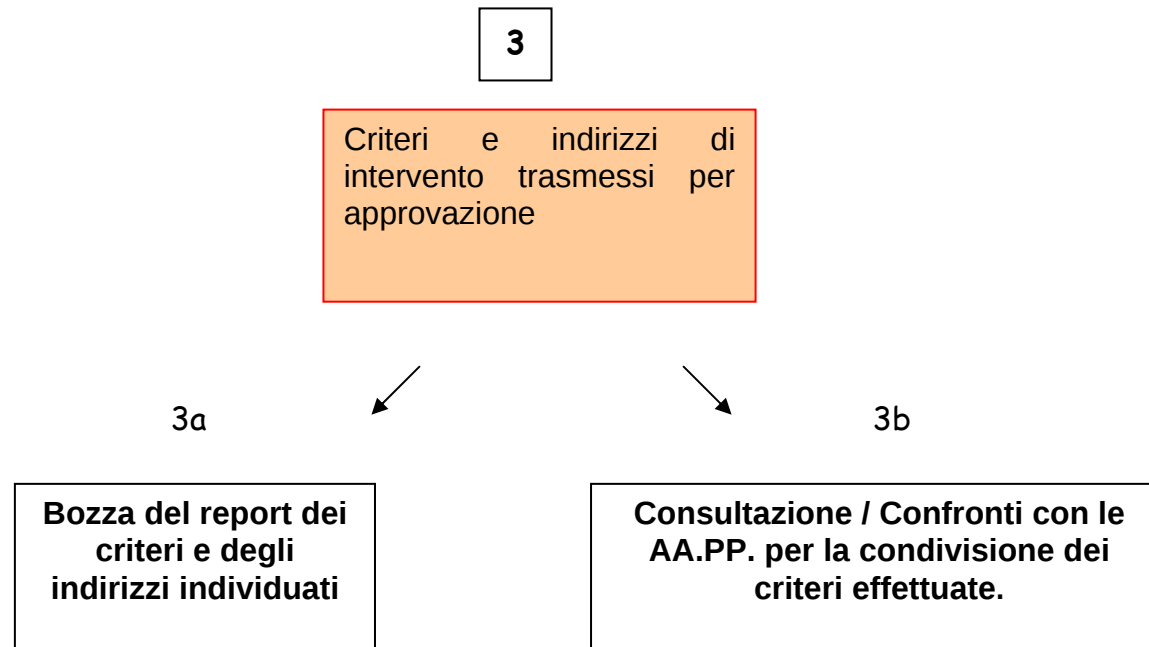
Massimizzare l'utilizzo delle strutture esistenti

Incentivare la realizzazione di impianti polifunzionale flessibili

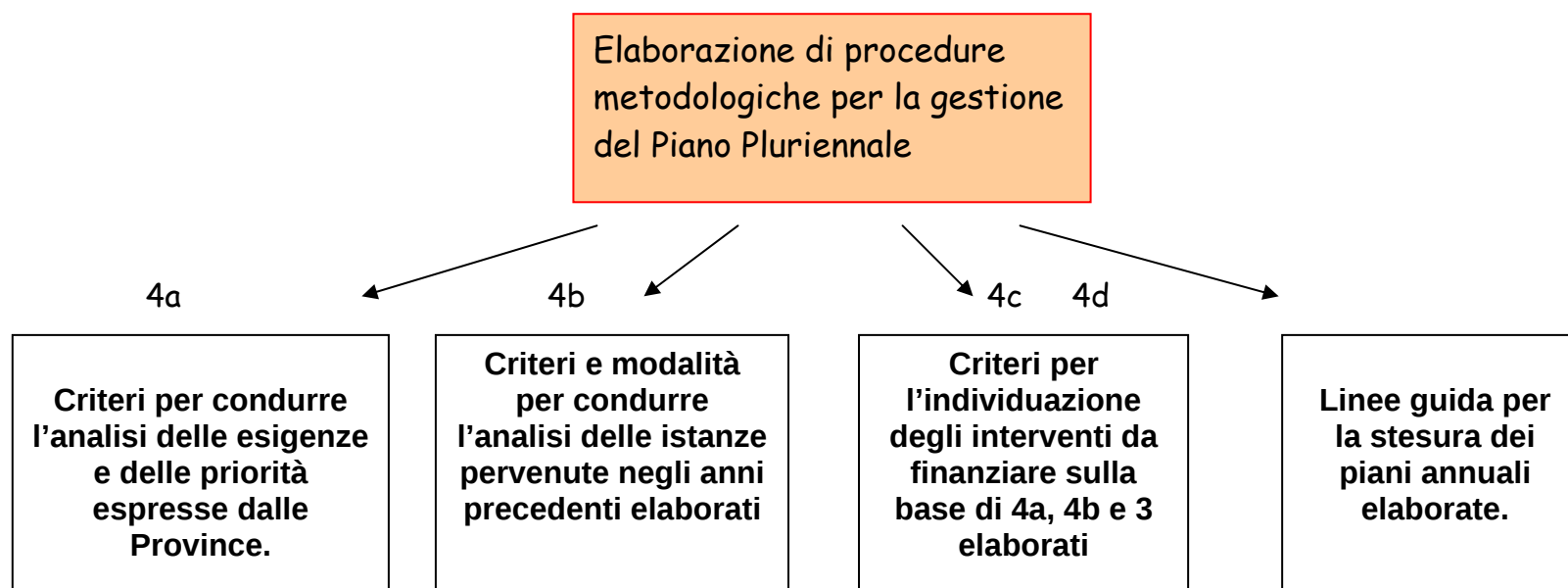
Incentivare il risparmio energetico anche con l'utilizzo delle energie alternative







4



Le proposte provinciali dovranno enucleare gli impianti da realizzare, le strutture da ampliare o rimodernare, le PRIORITA', ma nel contempo affrontare in termini sostanziali le tematiche:

- ❖ dell'allargamento della pratica dello sport di base;
- ❖ dell'allungamento dei tempi di utilizzo delle strutture;
- ❖ della gestione efficiente ma anche improntata alla sicurezza e al risparmio energetico;
- ❖ del riequilibrio dell'offerta strutturale, tenendo conto dell'utenza, degli sport e delle attività richieste;
- ❖ dell'incentivazione all'edificazione di nuovi impianti polifunzionali o alla trasformazione – per uso polivalente – di impianti esistenti;
- ❖ dell'individuazione di nuovi spazi all'aperto;
- ❖ del rapporto con il mondo della scuola o con altri enti pubblici finalizzato allo sviluppo dello sport.

Il Piano Provinciale dovrà garantire flessibilità e in quanto tale potrà essere rimodulato annualmente in ragione del mutare di alcune esigenze e della disponibilità delle risorse.

Se la Provincia rappresenta il soggetto primario della programmazione e se la Regione ha l'onere di confermare o modificare le linee direttive generali, l'azione presuppone comunque un coinvolgimento degli enti locali e di tutti i soggetti dello sport, ivi compresi i progettisti di impianti sportivi per il supporto che possono offrire sotto l'aspetto tecnico-ingegneristico.

3. STANDARD

Con il termine "standard" si vuole intendere un insieme di elementi, formulati a livello regionale, che aiutino gli enti locali e i progettisti di impianti sportivi nella loro attività ideativa e realizzativa, supportandoli in particolare attraverso precisi riferimenti in ordine:

- ❖ al rapporto con i bacini di utenza;
- ❖ al livello qualitativo gestionale;
- ❖ agli spazi a disposizione in rapporto all'utenza;
- ❖ alle specifiche di sicurezza;
- ❖ alla previsione di pertinenze.

I soggetti coinvolti – a supporto dell'azione – sono oltre alla Regione, il Coni e le Federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, gli enti gestori, i progettisti di impianti sportivi.

Un aspetto particolare di questa azione regionale sarà rappresentato dalla messa in circolazione ad ampio raggio delle SPECIFICHE DI SICUREZZA DEGLI IMPIANTI.

L'impianto sportivo – sia esso un'opera pubblica o privata – è comunque destinato ad un "uso pubblico", ed è per questa semplice ragione che tutte le fasi, dalla progettazione, alla realizzazione, alla gestione, devono sempre far riferimento a normative che regolano in modo puntuale la materia.

Le Amministrazioni pubbliche devono poter anche incentivare – per quanto di competenza – l'adeguamento reale e tempestivo alle richiamate disposizioni.

La divulgazione delle "specifiche di sicurezza" diviene quindi l'azione prioritaria della tematica ma ad essa dovrà naturalmente essere preordinato uno studio per rendere chiari, sintetici e immediatamente intelligibili i suggerimenti:

- ❖ sulla differenziazione (in termini di sicurezza) tra un impianto monovalente e un impianto polivalente;
- ❖ sulla presenza o meno di spettatori e sugli effetti conseguenti alla differenziazione numerica;
- ❖ sulla differenza tra impianti al coperto rispetto a quelli all'aperto;
- ❖ sull'accessibilità dei mezzi di soccorso;
- ❖ sull'esigenza delle vie di uscita;
- ❖ sull'adeguatezza degli spazi necessari per l'attività sportiva;
- ❖ sull'uso dei materiali;
- ❖ sulla presenza di impianti di smaltimento dei fumi;
- ❖ sull'adeguatezza dei servizi igienici;
- ❖ sulle modalità di gestione della sicurezza.

4. IMPIANTI NON OMOLOGATI

Emerge dai dati di conoscenza, ma sicuramente ancor più emerge dal censimento già proposto, che molte strutture e spazi dedicati all'attività sportiva risultano – per caratteristiche tecniche – non omologati o omologabili per l'esercizio di un'attività prettamente agonistica.

Mentre si può tranquillamente affermare che non potranno sussistere deroghe in ordine ai principi e alle norme “di sicurezza”, è necessario affrontare con flessibilità e innovazione la tematica dell'UTILIZZO RAZIONALE DEGLI IMPIANTI NON OMOLOGATI.

La costante crescita di domanda di sport, l'inadeguatezza dell'offerta strutturale, inducono a ritrovare soluzioni che consentano di utilizzare seriamente quegli spazi non considerati idonei per l'attività agonistica.

E' infatti opinabile che tali spazi non possano essere adattati alle esigenze dello sport per tutti, partendo dal presupposto che sicuramente tutta una serie di attività motorie, ludiche, rigeneranti, possono essere esercitate in tali ambiti.

Gli enti locali e gli enti gestori sono chiamati ad adottare piani di riconversione in tempi certi e rapidi, adattando tali spazi alle esigenze funzionali di attività sportive o di pratiche sportive diversificate.

Il supporto delle società sportive è essenziale per l'efficacia dell'azione in questione.

5. RISPARMIO ENERGETICO

Poter risparmiare denaro ottimizzando al meglio le risorse deve essere un forte proposito anche nella gestione degli impianti sportivi.

Risparmio energetico può significare contemporaneamente minor consumo di energia elettrica, minore manutenzione degli impianti, maggior durata degli stessi, ma anche rispetto dell'ambiente.

A ciò si può aggiungere che la Comunità Europea e molti enti pubblici incentivano – con interventi finanziari – diverse forme di risparmio energetico.

La particolare attenzione agli impianti di riscaldamento alla coibentazione, alle caldaie, all'isolamento termico, all'acustica può essere solo un'indicazione esemplificativa .

Non ultimo l'utilizzo di fonti alternative di energia, in particolare quella solare, installando pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, oppure pannelli tradizionali per la produzione di acqua calda.

La Regione attiverà CONVENZIONI CON AZIENDE SPECIALIZZATE IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO per aprire agli enti locali e ai gestori di impianti una strada relazionale che consenta l'attivazione a breve e medio termine degli interventi prioritari e possibili per un'efficace operazione di risparmio.

6. RECUPERO SPAZI E AREE DISMESSE

L'esigenza di individuare nuovi spazi o spazi alternativi a quelli esistenti per l'esercizio di attività sportive, porta a ritenere necessario un concorso di idee sull'individuazione e sull'utilizzo di potenzialità presenti sul territorio lombardo.

Da dati approssimativi, risulterebbero sussistere in Lombardia un gran numero di siti riconvertibili in aree da utilizzare per finalità diversificate.

L'azione che la Regione intende portare avanti è quella di individuare alcune AREE DISMESSE, ipotizzando in particolare lo sfruttamento delle ex aree industriali (ma anche ex stabilimenti) per far fronte alla richiesta di nuovi spazi per lo sport.

Sarà necessario uno specifico “accordo” (di programma o convenzione) per lo sfruttamento di dette aree e per creare nuovi spazi attrezzati.

L'intervento potrà determinare non solo lo sviluppo “strutturale” evidenziato, ma anche contribuire alla riqualificazione della città o delle aree interessate.

Accanto a questa azione si potrà collateralmente operare per individuare e RECUPERARE SPAZI VERDI (parchi – giardini ecc.) per allestire strutture finalizzate all'attività motoria e alla pratica sportiva, quali ad esempio piste di pattinaggio, piste ciclabili, percorsi vita, ma anche campetti per pallavolo e pallacanestro.

Le Province e gli Enti locali sono i principali soggetti cointeressati dall'azione. Le federazioni e gli enti sportivi sono invece i soggetti che possono fruire – con gli enti locali – delle aree e degli spazi recuperati e attrezzati.

7. IMPIANTI POLIFUNZIONALI

Per IMPIANTI SPORTIVI POLIFUNZIONALI si intendono spazi attrezzati (in parte coperti ed in parte all'aperto) in cui siano presenti e siano offerte più attività e più strutture per la pratica sportiva che – solo a titolo di esempio – includano campi di calcio, pista di pattinaggio, campo di basket e pallavolo, attrezzi da ginnastica, tavoli da tennis tavolo e spazi verdi.

L'incentivazione alla realizzazione di tali impianti o alla trasformazione in tal senso di strutture esistenti, risponde a logiche ben precise, diversificabili in ragione della tipologia di approccio alla tematica.

Se ad esempio consideriamo l'individuo, il cittadino o il praticante, possiamo immaginare che il medesimo si trovi di fronte a più proposte – aspetto senza dubbio positivo e qualificante dal punto di vista sociale – e nel contempo che lo stesso abbia la facoltà di scegliere orientandosi o verso una prospettiva ludica e di divertimento o verso una prospettiva più orientata all'agonismo sportivo.

Se consideriamo invece l'aspetto della solidarietà o meglio della socializzazione, l'impianto polifunzionale può dare risposte non solo dal punto di vista della pratica motoria, ma anche di aggregazione, giovanile e di incontro degli anziani.

Se consideriamo l'aspetto gestionale, possiamo constatare che l'impianto polifunzionale crea le condizioni per risparmi più significativi rispetto alle strutture monofunzionali, consente naturalmente possibilità di più utilizzi contemporanei, risolve problemi di adattamento strutturale.

Presupposto essenziale per la realizzazione di impianti polivalenti è naturalmente il coinvolgimento di più soggetti che vanno dagli enti locali, agli enti privati, dagli enti gestori ai progettisti.

Il supporto all'azione è sicuramente offerto dalle Federazioni sportive, dalle società sportive, ma anche – per alcuni aspetti – dalle associazioni giovanili.

Anche nella fase di “progettazione” occorre tener conto comunque della rilevanza dell'intervento che presuppone quindi un'attenta analisi della localizzazione, dei bacini di utenza, della possibilità o meno che si creino consorzi di comuni, della scelta sull'affidamento della gestione dell'impianto.

8. FINANZA INNOVATIVA

La progettazione e la realizzazione di nuovi impianti sportivi, ma anche gli interventi di ampliamento, di adattamento alle misure di sicurezza, di manutenzione straordinaria, richiedono forti investimenti.

Pur confermandosi il ricorso alle tradizionali forme di intervento, quali possono essere ad esempio i mutui dell'Istituto per il Credito sportivo, è necessario ribadire l'orientamento regionale verso una forte razionalizzazione del finanziamento pubblico che nella fattispecie deve essere finalizzato alle azioni del piano-programma “Cinque Cerchi di Sport”.

E' da ritenere pertanto che le possibilità di intervento per la progettazione e la realizzazione di impianti sportivi, passi attraverso:

- a) i mutui dell'Istituto per il Credito sportivo;
- b) la razionalizzazione dei finanziamenti regionali;
- c) il ricorso alla FINANZA INNOVATIVA.

Con il termine “finanza innovativa” s'intendono una serie di nuovi strumenti, orientati particolarmente all'integrazione tra risorse pubbliche e private, per realizzare opere infrastrutturali (l.r. 8.10.2002, n. 26 - art.10 comma 4).

L'attenzione regionale si rivolge in particolare:

- ❖ alla finanza di piano-programma ;
- ❖ a convenzioni con l'Istituto per il Credito sportivo o con Finlombarda o altri Istituti di credito per la costituzione di un fondo di rotazione .

L'esigenza di ricorrere a dette forme di finanziamento nasce dalla difficoltà di reperire sul mercato pubblico i fondi necessari per realizzare le opere e dalla possibilità concreta di poter ricorrere all'intervento dei privati.

9. PIANO-PROGRAMMA PILOTA

Riprendendo aspetti già ampiamente considerati, la Regione proporrà un PIANO-PROGRAMMA PILOTA da pubblicizzare tra le amministrazioni pubbliche interessate alla realizzazione e gestione di nuovi impianti, recupero e riconversione d'impianti sportivi già esistenti nonché aree dismesse, pubbliche e private.

Con tale azione non s'intende imporre un modello standardizzato – che deve essere di piena competenza degli enti locali e dei progettisti in grado di concepire idee architettoniche nuove e di pregio – ma più semplicemente di proporre un modello di impianto –dalle caratteristiche polifunzionali – in grado di rispondere alle esigenze tecniche e tecnologiche primarie, ai concetti e alle norme sulla sicurezza, all'eliminazione delle barriere architettoniche, al rispetto degli standard ed in grado di suggerire percorsi per il risparmio energetico.

10. CONTESTO AMBIENTALE – URBANISTICO – COMMERCIALE

Una delle caratteristiche del piano-programma “Cinque Cerchi di Sport” è quella di rapportare lo sport a diverse categorie sociali e al loro mondo rappresentativo (es. giovani, anziani, donne, disabili ecc.) ma anche quello di accostare lo sport a mondi diversi (sanitario, sociale, economico, turistico).

Continuando su questa strada – ma naturalmente richiamandosi all' “area” in esame – appare pertanto coerente contestualizzare lo sport negli ambiti o ambienti che fanno da cornice allo sviluppo delle strutture realizzate e soprattutto da realizzare: ci si riferisce in particolare al CONTESTO AMBIENTALE – URBANISTICO – COMMERCIALE.

Nella progettazione di impianti, nella loro realizzazione o trasformazione, nella ricerca di spazi pubblici e nel loro arredo, non può non tenersi conto degli effetti che possono prodursi su tali contesti e contestualmente non si possono ignorare le caratteristiche e le peculiarità del contesto nelle scelte tipologiche e progettuali delle strutture.

Gli interventi strutturali dovranno pertanto tener conto dell'ambiente circostante, cercando di salvaguardarne gli aspetti naturali e adottando tutte le precauzioni per evitare danni irreparabili.

Naturalmente sarà diverso parlare di una pista da sci – già inserita in un contesto naturale – piuttosto che di un palazzetto dello sport, di una piscina piuttosto che di una pista per equitazione.

Alla stessa stregua dovrà essere posta particolare cura all'aspetto urbanistico, già di per sé molte volte deturpato da impianti costruiti e progettati parecchi anni fa, tenendo presente altresì il potenziale impatto anche delle future manifestazioni sportive.

Per quanto riguarda il contesto commerciale – contesto certamente più difficile da inquadrare sotto l'ottica sportiva – valgono le stesse considerazioni con l'accuratezza di ragionare in termini di complementarietà rispetto alle attività che maggiormente caratterizzano l'area o la zona di riferimento in quanto specchio del contesto sociale e dei modi e tenori di vita dei cittadini residenti.

A latere delle valutazioni sopra evidenziate – ma non in forma secondaria – si dovrà operare per eliminare le BARRIERE ARCHITETTONICHE nello sport. Particolare cura sarà anche posta allo sviluppo delle “DISCIPLINE SPORTIVE NELL’AMBIENTE” (cicloturismo, orientamento, equitazione campestre, canoismo, rafting ecc.).

I soggetti coinvolti in questa tipologia di approccio sono gli enti locali, i progettisti di impianti, ma anche le associazioni ambientaliste, del commercio nonché gli urbanisti.

11. EFFICIENZA GESTIONALE

Gestire un impianto sportivo, sia esso monofunzionale o plurifunzionale, configura oggi un’attività complessa e insita di responsabilità.

La gestione, che può essere effettuata direttamente dall’ente locale ma più funzionalmente affidata ad un soggetto gestore, presuppone in ogni caso una grossa competenza e abilità, considerate le variegate incombenze che ne derivano, che vanno dalla gestione del personale, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell’impianto, dall’organizzazione delle attività sportive alla sicurezza degli impianti e degli utenti, dalla gestione del bilancio alle conoscenze amministrative e fiscali, dall’attività promozionale all’adeguatezza del servizio offerto. La Legge 27/12/2002 n. 289 (art. 90 della Legge Finanziaria) dispone che le Regioni disciplinino, con propria legge, le modalità di affidamento della gestione degli impianti in via preferenziale a società, associazioni sportive dilettantistiche ad enti di promozione sportiva ed alle federazioni sportive.

L’azione regionale deve essere in grado, a medio termine, di produrre effetti generalizzati in termini di EFFICIENZA GESTIONALE, e ciò indipendentemente dal fatto che l’impianto sportivo sia:

- ❖ gestito direttamente dall’ente pubblico;
- ❖ di proprietà dell’ente pubblico ma gestito da privati su convenzione;
- ❖ gestito da pubblici e privati insieme;
- ❖ gestito da privati.

Gli indirizzi regionali – che saranno formulati sulla base di un confronto con gli enti locali e con i soggetti gestori – dovranno andare nel senso di:

- ❖ definire tariffari e modalità di abbonamento per l’accesso agli impianti;
- ❖ garantire l’utilizzo a tempo pieno degli impianti ;
- ❖ diversificare gli accessi per fasce d’utenza e per fasce orarie;
- ❖ prospettare il ricorso anche al volontariato ;
- ❖ definire incentivazioni economiche in ragione dell’efficienza gestionale;

- ❖ definire incentivazioni in ragione di risparmi energetici accertati ed in relazione allo stato di manutenzione degli impianti;
- ❖ sviluppare convenzioni con soggetti in grado di garantire presenze costanti e significative di utenti (soprattutto in fasce d'orario particolari; es. scuole);
- ❖ offrire opportunità di servizi alternativi (bar – sale ritrovo – collegamenti con Internet ecc.) anche con l'intervento di aziende private;
- ❖ puntare su modelli di tipo “misto” (impianto sportivo + attività commerciale + altro) per migliorare la gestione economica degli impianti.

12. STRUTTURE SCOLASTICHE

Il tema del rapporto dialettico e sinergico con il mondo della Scuola è già stato ampiamente analizzato in altra parte del piano-programma .

In quest'area viene affrontato semplicemente per ribadire alcuni concetti che possono servire come viatico per un utilizzo razionale di STRUTTURE E IMPIANTI SPORTIVI SCOLASTICI.

E' importante partire da alcune considerazioni generali:

- a) nei plessi scolastici e nelle loro pertinenze vi è un'adeguata e significativa presenza di strutture per lo sport e le attività motorie;
- b) la scuola gode di propria autonomia;
- c) gli istituti scolastici hanno grosse difficoltà di ordine economico per garantire l'efficienza funzionale e manutentiva degli impianti;
- d) le strutture sportive scolastiche rimangono inutilizzate per molte ore al giorno e durante i periodi di sospensione scolastica.

Occorre partire da queste quattro considerazioni per attivare un'azione che porti a definire “convenzioni” tra enti locali e istituti scolastici. Propedeutico alle convenzioni è un PROTOCOLLO tra la Regione e la Direzione Scolastica Regionale fondato:

- ❖ sull'utilizzo delle palestre e delle strutture in ore extra scolastiche e nei periodi di sospensione delle attività;
- ❖ sulle modalità di gestione della sorveglianza e della sicurezza;
- ❖ sulle modalità per garantire interventi di manutenzione.

I soggetti coinvolti sono pertanto la Regione, la Direzione scolastica regionale, gli Enti locali, i Dirigenti di tutti gli istituti scolastici.

13. I SOGGETTI DELLE “STRUTTURE PER LO SPORT”

La sintesi che segue ripropone – per ogni azione regionale – i soggetti cointeressati e coinvolgibili.

<u>AZIONI REGIONALI</u>	<u>SOGGETTI</u>
1. Censimento impiantistica Sportiva	Regione, province, enti locali, CONI, federazioni ed enti di promozione sportiva
2. Piano Pluriennale per l'impiantistica sportiva	Regione, province, enti locali, associazioni e progettisti impianti sportivi
3. Standard	Regione, CONI, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, enti gestori, progettisti di impianti sportivi
4. Impianti non omologati	Regione, enti locali, associazioni e federazioni sportive
5. Risparmio energetico	Enti locali, enti gestori, associazione progettisti, impianti sportivi
6. Recupero spazi e aree dismesse	Province, comuni ed altri enti locali, federazioni ed enti sportivi
7. Impianti polifunzionali	Enti locali, enti gestori, privati, associazione progettisti impianti sportivi
8. Finanza innovativa	Regione, enti locali, privati
9. Piano-programma pilota	Regione
10. Contesto ambientale urbanistico-commerciale	Enti locali, progettisti di impianti, associazioni ambientaliste del commercio urbanisti
11. Efficienza gestionale	Enti locali, enti gestori di impianti
12. Strutture scolastiche	Regione, direzione scolastica regionale, enti locali, Dirigenti scolastici

INTERRELAZIONI TRA LE CINQUE AREE

Come è facilmente intuibile, l'intersecazione tra i Cinque Cerchi non è solo virtuale ma diventa imprescindibile per un piano-programma organico, quale per l'appunto vuole essere il piano-programma **“Cinque Cerchi di Sport”**.

Gli effetti di tale affermazione possono essere riscontrabili indipendentemente dal punto di osservazione ipotizzato.

Se infatti facciamo riferimento ai diversi “soggetti” interessati – siano essi quindi enti pubblici o entità associative – possiamo facilmente sostenere che non sussiste un'area dalla quale possano sentirsi esclusi o emarginati.

E' impensabile infatti ipotizzare che i soggetti attivi nello sviluppare e garantire il diritto allo sport non si pongano il problema dell'impiantistica sportiva o della formazione degli operatori o delle modalità organizzative e gestionali di una manifestazione sportiva.

D'altra parte i soggetti coinvolti nella progettazione e realizzazione di un impianto sportivo non possono disinteressarsi dell'utenza, o degli sport che vi si andranno a praticare, o delle regole tecniche e di comportamento che dovranno essere seguite.

Se affrontiamo la tematica delle interrelazioni guardando alle “azioni proposte”, non possiamo non constatare che anche in questo caso – prese individualmente – si interfacciano con altre azioni che sono proprie delle altre quattro aree.

Così ad esempio un'azione di supporto alle associazioni sportive interseca l'area del diritto allo sport, dei valori, dell'economia, della formazione e dell'impiantistica.

L'idea del “Calendario – Programma dello Sport Lombardo”, in cui far convergere tutte le manifestazioni, non può avere solo riscontri sull'economia dello sport ma cointeressa i valori dello sport, gli impianti, le caratteristiche formative e manageriali degli organizzatori.

Gli interventi formativi per il “volontariato” non possono essere avulsi dal tema della sicurezza degli utenti e degli impianti, dalle tematiche del marketing sportivo, dalle modalità di rapporto con atleti, dilettanti e dirigenti societari.

Affrontare il tema delle interrelazioni dal punto di vista della “gestione del piano-programma”, significa evidenziare la necessità di momenti di coordinamento delle cinque aree al fine di condurre ad unicità tutti i ragionamenti e le proposte che emergono in seno al singolo cerchio.

Dal punto di vista “finanziario” occorre far rilevare che si punta molto sul superamento del c.d. finanziamento a pioggia, orientandosi verso interventi mirati alla realizzazione delle azioni previste nel piano-programma .

Particolare enfasi viene poi data alla finanza di piano-programma quale strumento innovativo atto alla realizzazione di strutture sportive che richiedono ingenti risorse finanziarie per le quali è indispensabile una forte interrelazione con i capitali privati.

In quest'ottica l'interrelazione tra le aree non appare immediatamente visibile (un conto infatti è finanziare un impianto sportivo, altro conto è supportare finanziariamente una manifestazione sportiva studentesca) ma è senza dubbio indotta e derivata, quale logica conseguenza del fatto che – come già visto – le diverse azioni proposte si interfacciano tra loro.

Ed infine se ci proiettiamo nell'ottica dell' "utente finale" – cioè del cittadino – possiamo apprezzare che accanto alla condivisione delle regole e dei valori vi sarà il desiderio – da parte sua – di poter svolgere l'attività o lo sport preferito, in impianti funzionali ed efficienti, gestiti da operatori ben formati e tecnicamente validi, che intendano lo sport quale momento di formazione ed educazione del cittadino.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PIANO-PROGRAMMA

Sulla scorta delle indicazioni emerse anche durante la presentazione presso le Sedi delle Province della Lombardia (maggio/settembre 2002), per dare concretezza alle azioni previste dal piano-programma "Cinque Cerchi di Sport" è necessario non sottovalutare gli aspetti e le modalità legate alla gestione organizzativa, alla elaborazione e all'aggiornamento dello stesso piano-programma da gestire in modo dinamico nella sua globalità.

Le cinque Aree rappresentano cinque diversi mondi dello sport, caratterizzati da problematiche e da specifiche linee di intervento; a prima vista potrebbe apparire ragionevole circoscrivere alla singola area ogni tipo di ragionamento, di decisione, di modalità operativa. Ma questa sarebbe una visione parziale e non corretta della "ratio" del piano-programma, considerato che l'effettiva concretizzazione delle azioni promosse dipende proprio dalla capacità di interrelare le diverse aree e di coordinare le iniziative.

Le finalità per tutte le Aree sono dettagliatamente esplicitate negli artt. 1 e 2 della l.r. 8/10/2002, n. 26. La stessa prevede e regola gli ambiti a cui le stesse faranno riferimento, ossia gli artt. 11 e 12 per le Aree I, II, III, l'art. 9 per l'Area IV, l'art. 10 per l'Area V. Le Aree si potranno avvalere dell'Osservatorio delle Attività Sportive (art. 7).

Il presente piano-programma "Cinque Cerchi di Sport" prevede gli interventi regionali esclusivamente secondo quanto previsto dall'Art. 4 comma 1 della l.r. 26/2002 ed ha quali referenti - oltre alla Giunta regionale - il Forum, la Consulta e la Commissione Consiliare per quanto previsto dalla legge stessa.

Partendo da questa concezione, si prevede che ciascuna AREA di lavoro venga coordinata da un “esperto” – nominato dall’Assessore regionale competente in materia di sport – professionalmente preparato nelle tematiche della specifica area di riferimento

Le 5 AREE di lavoro, elaborazione, studio e ricerca (che possono avvalersi di esperti) propongono alla Consulta i loro elaborati. I componenti (il cui numero potrà variare per ciascun Area in funzione degli argomenti trattati e scelti in rappresentanza dei settori operanti in ambito sportivo), saranno definiti dall’Assessore in funzione di quanto previsto dagli artt. 9,10,11,12. della l.r.26/2002.

Per la gestione organizzativa del piano-programma “ Cinque Cerchi di Sport ”, l’Assessore Regionale dallo sport presiede periodicamente un comitato operativo comprendente un rappresentante per ciascuno degli organi previsti dall’art. 5 e dall’art. 6 della legge regionale già citata, nonché il Direttore Generale, i Dirigenti regionali competenti, un rappresentante per ogni Area ed un Esperto (responsabile di controllo dell’attuazione del programma), designato dall’Assessore stesso. Il Comitato predisporrà gli argomenti e le indicazioni per gli organi previsti dalla Legge (Forum, Consulta regionale, Commissione Consiliare, ecc.).

L’Assessore Regionale allo Sport convoca l’Assemblea Generale cui partecipano, tutti i componenti del Forum, della Consulta, gli Esperti ed i principali Rappresentanti del mondo sportivo regionale.

MARKETING E SPONSORIZZAZIONE DEL PIANO-PROGRAMMA

Il piano-programma “**Cinque Cerchi di Sport**” stilato nella logica di “ragionare ed operare per sistema”, garantirà una migliore qualità del servizio e del risultato sportivo attraverso anche una sistematica applicazione degli strumenti di marketing al fine di attivare una azione coordinata di tutti gli elementi del sistema sportivo (impianti, atleti, praticanti, tecnici, istruttori, ecc..) per una diffusione della cultura e dei valori dello sport, per un miglioramento delle strutture sportive, per una efficace gestione delle manifestazioni e degli eventi, per una concreta valorizzazione delle risorse umane.

Sulla scorta della significativa valenza di comunicazione e immagine insita nel piano-programma è da prevedere – e in ogni caso auspicare – anche un reale interesse da parte di “sponsor”.

L'azione pertanto si svilupperà sulla scorta di un **piano di marketing** e di un **piano di sponsorizzazione** ad hoc che si ispirerà alle seguenti Linee di intervento:

a) PATROCINIO

Il "Patrocinio" con il logo della Regione e quello di **"Cinque Cerchi di Sport"** verrà concesso a coloro i quali, aderenti allo spirito del piano-programma, ne avranno fatto preventivamente richiesta nei modi previsti.

La Direzione generale competente raccoglierà le informazioni sulle iniziative programmate nel corso dell'anno da Federazioni Sportive, Enti di promozione, Enti locali, ecc., aventi diritto.

La novità consiste nella possibilità di poter fruire da parte di detti soggetti di una serie di supporti e/o servizi (manifesti, locandine, autoadesivi, striscioni, gadgets, ecc.) coordinati da un unico momento (produzione e distribuzione) e messi gratuitamente a disposizione di tutti coloro che ne avranno i requisiti.

Il logo e il marchio si affiancheranno a quello dell'Ente o Federazione o Società organizzatrice.

b) COMUNICAZIONE

Gli strumenti di comunicazione assumono un ruolo fondamentale per la promozione dello sport.

L'obiettivo del piano di comunicazione si fonda su alcuni presupposti essenziali:

- ❖ notorietà a livello regionale, nazionale ed internazionale dell'iniziativa;
- ❖ diffusione e pubblicizzazione attraverso il mix comunicazionale;
- ❖ elevato numero di soggetti a vario titolo coinvolti;
- ❖ spazi dedicati dalla stampa e dalle emittenti televisive e radiofoniche;
- ❖ presenza sui media, sui quotidiani sportivi, sulle riviste specializzate.

Resta in ogni caso prioritaria l'effettiva e innovativa promozione dello sport attraverso un dialogo diretto e interattivo con tutti i praticanti sportivi e con i cittadini della Lombardia.

La presenza della Regione Lombardia (sempre accompagnata a quella dei soggetti organizzatori e promotori) sarà realizzata tramite un mix di azioni che vedranno in ogni caso l'apposizione del marchio della Regione Lombardia e del logo "Cinque Cerchi di Sport" su tutti i materiali destinati alla promozione.

In particolare si svilupperà attraverso:

1) la promozione e la valorizzazione dell'evento, tramite una serie variegata di supporti, a titolo esemplificativo:

- ❖ Manifesti e locandine (+ affissione)
- ❖ Striscioni stradali (+ affissione)
- ❖ Tabelloni e totem fissi, pannelli
- ❖ Segnaletica stradale
- ❖ Stendardi (+ affissione)
- ❖ Gazebo
- ❖ Strutture gonfiabili

- ❖ Fondali per Convegni, Seminari, Tavole rotonde
- ❖ Pieghevoli, cartoline, ecc.
- ❖ Opuscoli pubblicitari informativi
- ❖ Agenda-calendario
- ❖ Premi (coppe e targhe, ecc..) per attività
- ❖ Premi per concorsi per gli studenti, per portatori di handicap, ecc.
- ❖ Gadgets (adesivi, strisce jogging, labaretti, ecc.)
- ❖ Articoli promozionali diversi
- ❖ Inserzioni sui media con convenzioni per sconti pubblicitari
- ❖ Pubblicità
- ❖ Internet
- ❖ Coinvolgimento della stampa locale
- ❖ Trasmissioni Tv nazionali e locali
- ❖ Trasmissioni radio
- ❖ Sostegno a manifestazioni provinciali, intercomunali e a progetti finalizzati
- ❖ Pubblicazioni di ricerca e studio e/o consigli per i praticanti
- ❖ Guide tecniche
- ❖ Formazione (Seminari e Corsi)
- ❖ Servizi di consulenza per le Province e i Comuni e per le organizzazioni sportive
- ❖ Mostre

- 2) conferenze stampa, comunicati stampa, programmi delle manifestazioni e calendari delle stesse;
- 3) distribuzione di materiale informativo della Regione (istituzionale – turistico – culturale) prima e durante la manifestazione;
- 4) cartellonistica;
- 5) iniziative editoriali e stampati;
- 6) attività e articoli promozionali;
- 7) gadgets.

c) SPONSORIZZAZIONI

Nel rispetto del principio di “sussidiarietà” la Regione e la Direzione Generale diventano gli SPONSOR per lo sport nelle Province, nei Comuni, nell’Associazionismo lombardo.

A sua volta la Regione può ed auspica di essere “sponsorizzata” creando così un volano.

Il piano di sponsorizzazione dovrà prevedere:

- ❖ l'individuazione di un pacchetto di sponsor (pubblici, privati, tecnici), per il piano – programma “Cinque Cerchi di Sport” ;
- ❖ gli aiuti agli organizzatori nella ricerca degli sponsor;
- ❖ gli aiuti a preparare piani di marketing sportivo;
- ❖ il sostegno, attraverso sponsor, delle attività in calendario proprio e di altri organizzatori;
- ❖ la regolamentazione dei finanziamenti fissando preventivamente i criteri;
- ❖ la creazione di nuovi strumenti finanziari.